IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVIII - N. 162 — EDIZIONE DI CITTA' — DOMENICA 4 LUGLIO 1920

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI - NUMERO SEPARATO CENT. 20

LA SETTIMANA ALL'ESTERO

Malevolenza, compatimento, esagerazioni.

Non possiamo iniziare la consueta rivista della settimana, senza un fugace accenno all'Italia, dal momento che governi e stampa internazionale ci hanno fatto l'onore in questi giorni delle loro invettive o della loro cortese commiserazione.

Malevolenza da parte degli impotenti nemici, i jugoslavi, e degli amici infidi; compatimento dall'altro lato di coloro che, non negando la ragione che ne assiste, ci largiscono una confortatrice benevolenza. In tutti poi l'entusiastica gara nell'esagerare, quando non s'inventano addirittura, le difficoltà italiane e la portata dei recenti disordini marchigiani. Ma, grazie a Dio, tutto è finito bene, e non poteva essere diversamente. La rivoluzione, annunciata ai quattro venti d'Europa e d'America, è stata una bolla di sapone — e l'Italia può continuare ad occuparsi dei fatti suoi senza la menoma preoccupazione dell'ordine interno. Dovranno preoccuparla di più, invece, le insidie e le blandizie straniere.

Anche l'insana aggressione in Valona ai nostri presidii da parte di irregolari albanesi, o illusi da ingannevoli apparenze, o sobillati dal veleno jugo-slavo, ha dato la stura a notizie e considerazioni esagerate e false. Ma le dichiarazioni dell'on. Giolitti e la coscenza nazionale immutata, riguardo ad una Albania libera e indipendente, sempre da noi auspicata e sostenuta nei consigli d'Europa, hanno offerta la più formale smentita alle calunnie straniere ed agli allarmi albanesi.

I fatti diranno il resto, dapoichè se la necessaria nostra difesa dell'Adriatico ci obbligherá a ritenere, d'accordo con gli albanesi stessi, Seseno e Valona, militarmente, non giá politicamente — la tracotanza jugoslava e l'ingordigia ellenica indurranno prima o dopo gli albanesi a ricorrer al nostro ausilio contro coloro che vorranno veramente spartirsi l'Albania.

***

Mentre scriviamo s'è già riunita la Conferenza di Bruxelles, sotto la presidenza del rappresentante il governo belga. Si tratta più d'un convegno che d'una Conferenza, Bruxelles precedendo Spa, dove interverranno ufficialmente i delegati tedeschi, ad ascoltare il verbo degli alleati. Un memoriale germanico è stato però, ad ogni buon fine, spedito ai governi convocati a Bruxelles, in difesa delle ragioni economiche del grande paese vinto — e dovranno gli alleati, voglia o non voglia il sig. Millerand, leggerlo e valutarlo, anche senza accoglierlo nella sua essenza.

La questione più scabrosa che sta trattandosi a Bruxelles è quella della ripartizione dell'indennitá, la Francia insistendo per avere il richiesto 55 %, l'Inghilterra non rinunciando alla pretesa del 25 % e l'Italia non potendosi contentare di quel 7 % che la caritá degli amici ed alleati vorrebbe assegnarle.

E per l'Italia un'altra questione in questi ultimi giorni s'è andata profilando; delle indennitá che ha il diritto e il dovere di esigere dall'Austria.

Come non mancano tra di noi i sostenitori della Jugoslavia contro la patria, così esistono coloro che, interessandosi delle misere condizioni dell'Austria, e della crudele necessitá in cui essa trovasi di dovere pagare anche la parte che spetterebbe ai croati ed agli slavi — nemici nostri sino a Vittorio Veneto, e poi diventati d'un tratto amici e compagni d'arme — desidererebbero risparmiare alla repubblica austriaca il sacrificio dell'indennitá di guerra a favore del popolo vincitore, di cui furono devastate ridenti e ricche provincie, senza contare il mezzo milione di morti ed il milione e più di mutilati.

Come abbiamo in Italia filantropi che pensano ai poveri jugoslavi di Fiume e della Dalmazia, non difettiamo di quelli altri che si contentano di vedere l'Italia nella miseria pure di non affliggere il tedesco o l'austriaco.

***

Il trattato di Saint Germain intanto è stato anche approvato dal Senato francese. Siamo arrivati al punto dell'esecuzione.

L'Italia non chiede d'essere col nemico di ieri feroce; ma ha diritto di non veder frustrati i frutti delle sue grandi vittorie.... e del suo buon diritto.

***

Alla vigilia della partenza di Lloyd George e di Millerand per Bruxelles, le trattative anglo-russe di Londra sono state abbandonate, dicono alcuni, semplicemente sospese, soggiungono altri.

Certo è che Krassin ed i compagni bolscevichi sono ripartiti per Mosca. Ritorneranno?

Il motivo dell'interruzione nelle trattative pare sarebbe stato duplice: non hanno voluto i russi riconoscere i debiti contratti dalla Russia, avanti l'avvento del bolscevismo con Stati e privati esteri — e non si son voluti impegnare nella questione della propaganda bolscevica fuori i confini dello Stato soviettista.

Krassin sarebbe stato disposto a consentire in entrambi i punti; ma Lenin non ha voluto —o, ad essere più esatti, pretendeva in cambio il riconoscimento da parte delle potenze alleate del governo dei Sovieti, alla quale esigenza il signor Millerand si oppose recisamente, e Lloyd George non potè a meno di seguire il collega francese nel concetto che le trattative dovessero mantenere il carattere esclusivamente economico.

O ci sbagliamo, o le trattative saranno riprese se e quando il governo di Lenin potrá districarsi delle difficoltá abbastanza gravi, che ne scemano la forza, sia al confine polacco, sia nel Caucaso, dove il generale Wrangel continua a riportare successi.

***

Le vittorie greche contro i turchi nazionalisti, malgrado gli ultimi recenti bollettini ellenici annunzianti nuovi successi, si sono arrestate; ma il peggio è che le forze mussulmane nazionaliste d'Europa e d'Asia vanno, dopo le prime sorprese, riordinandosi, minacciando una resistenza ad oltranza, principalmente nell'interno.

Se la Conferenza di Bruxelles o quella di Spa riuscirá a trovare qualche espediente atto a calmare l'effervescenza mussulmana, il compito repressivo dei greci, o meglio dell'Inghilterra, sará più facile e conclusivo.

Nell'Egitto, l'Inghilterra pare abbia trovato l'espediente atto a mitigare, se non a spegnere, l'agitazione nazionalista. Abdul Hamid Said bey ribattendo notizie e considerazioni d'una parte della stampa italiana, sostiene in una sua lettera la causa della completa indipendenza dell'Egitto, e la tesi che il Sudan, a garanzia dell'Egitto, non possa essere meno libero ed indipendente del grande paese del Nilo. Ha perfettamente ragione; ma l'Inghilterra, troverá la maniera eziandio di appagare i desideri del Sudan non meno di quelli dell'Egitto.

***

Le diverse crisi ministeriali, cui accennammo nell'ultima rivista, sono state in certo modo composte o rimandate; ma la situazione politica della Germania, dell'Ungheria, dell'Austria, e di quanti altri Stati tra grandi e piccoli sono travagliati dall'instabilitá governativa, permane la stessa, irta cioè di difficoltá quasi insormontabili e d'una instabilitá eccezionale — dipendente non soltanto dalle discordie interne, ma dall'atteggiamento delle potenze alleate.

L'Ungheria poi lotta, in una forma diventata acerba, contro il bolscevismo che, a mezzo dell'Austria e col mezzo del boicottaggio è divenuto pericoloso per la sua esistenza politica ed economica.

***

Negli Stati Uniti il partito del signor Wilson, diciamo di proposito Wilson e non democratico, intende affermarsi per l'elezione presidenziale contando di vincere sul nome d'un parente o d'un amico sicuro dell'attuale Presidente. Se all'ultim'ora, le sorti della lotta sembreranno incerte, Wilson in persona finirá col presentarsi per la terza volta.

L'esito della lotta non è prevedibile. I due grandi partiti, repubblicano e democratico, sono quasi d'uguale forza.

Molto dipenderá dal nome che uscirá dal congresso di San Francisco.

NOTE DEL GIORNO

« Esiste dunque un'organizzazione delittuosa per sfasciare l'Italia? » si domandavano alcuni deputati ieri sulle informazioni ricevute che alcuni emissari sono anche partiti per le isole a *lavorare* come fecero ad Ancona ed altrove.

Intanto la *Samuprava*, organo del Governo jugoslavo di Belgrado, esaltando e gonfiando i casi di Ancona, e l'opposizione anarchico-social-repubblicana alle partenze di truppe per l'Albania, si augura la stessa opposizione sorga per impedire partenze di truppe regolari per Fiume che la Jugoslavia si prepara a riprendere.

Contemporaneamente il noto agente jugoslavo Riccardo Zanella — che nasconde sotto una propaganda autonomista i suoi veri scopi anti-italiani — fu sorpreso a Trieste da patrioti fiumani con documenti compromettenti dai quali si rileva l'esistenza di un suo piano per creare il disordine a Fiume e lasciar le porte aperte agli jugoslavi.

***

Il dep. Salvemini non fatto mistero che sarebbe disposto a gettarsi a capofitto — con il rischio di rompersi il collo — nel malatestismo per favorire la Jugoslavia.

A Montecitorio il discorso dell'jugoslavo ha suscitato un senso di nausea; egli, che si confessa uno dei responsabili dei nostri 650 mila morti, caduti nella guerra da lui voluta per servire altri paesi e non l'Italia, chiede crudamente che tante vittime e tanti sacrifici siano dedicati alla creazione della Jugoslavia cui dobbiamo consegnare tutto l'Adriatico. Ma in questo caso il popolo italiano tornerebbe a ripetere « si stava meglio quando si stava peggio » cioè quando esisteva ancora l'impero austro-ungarico. Ed il popolo, deluso, troverebbe nel malatestismo uno sfogo, pensando che Lenin fa le sue guerre nazionali e lancia 72 divisioni contro la Polonia, Salvemini resterebbe anch'egli deluso.

Gli jugoslavi di qua e di là dell'Adriatico si ingannano se credono che un bolscevismo italiano farebbe la pace jugoslava come sperano a Belgrado e Zagabria. I *sans-culottes* salvarono la Francia aggredita dalle Monarchie europee e da essi sorsero i generali vittoriosi d'onde uscì Napoleone.

Per ritornare all'argomento: come è turpe il contegno di coloro che dopo aver trascinato l'Italia nel conflitto, oggi cinicamente confessano che con la terribile avventura bellica, della quale furono gli strenui fautori, essi intendevano servire interessi non italiani, anzi nettamente anti-italiani!

***

E' sintomatico il fatto che gli stessi bersaglieri della caserma Villarey ad Ancona avendo riconosciuto all'Aspio alcuni caporioni soc. ed anarchici che avevano invaso la caserma, li hanno arrestati.

Questo è lo spirito dei nostri soldati i quali erano stati tratti in inganno da un pugno di facinorosi. Notevole anche l'incidente di Cervignano ove alquanti fucilieri indotti alla rivolta da propagandisti della Camera del lavoro, appena videro il loro valoroso colonnello — ricoperto il petto di decorazioni — lo acclamarono e lo seguirono entusiasti sul treno in partenza per Trieste ed oltre.

Ritornando ai bersaglieri, l'opinione pubblica continua a domandarsi perchè lo Stato maggiore abbia preteso la riduzione dei 12 regg. a 12 battaglioni, suscitando uno spiegabile malcontento in un Corpo che ha tradizioni gloriose alle quali tiene così fortemente.

Sarebbe opportuno rinunziare definitivamente ad un provvedimento ingiusto ed ingiustificato, perchè non reca alcuna economia al bilancio. Lo abbiamo già detto, ma lo ripetiamo. *Repetita juvant.*

I tedeschi a Spa

Berlino, 3. — Alla Conferenza di Spa prenderanno parte: Il Cancelliere dell'Impero col segr. di Stato Albert, i ministri degli Esteri Simons, delle Finanze Wirth, dell'Economia Scholz, degli approvvigionamenti Hermes; il Segr. di Stato Mueller (degli Esteri) il direttore del Ministero von Simson, il cons. aulico von Keller, e von Lohneysen, il Cons. di Legazione Fuhr (stampa); per il Ministero delle Finanze: il Segr. di Stato Schroeder ed il Cons. Beusch; per la Commissione degli oneri di guerra; il Segr. di Stato Bergmann; per la Commissione economica; i cons. Lesuire, Merz e Ruppel, poi von Meinel e Fellinger; per il Ministero della Difesa Nazionale: i maggiori Michelis, von Boetticher e Vogt. Vi parteciperanno, inoltre alcuni esperti in materia di economia e di finanza.

LA CONFERENZA DI BRUXELLES

I periti

(S) **Parigi**, 3 – L'*Agenzia Havas* riceve da Bruxelles: Dopo aver preso conoscenza dell'esposizione dei periti militari, navali ed aeronautici, la Conferenza interalleata ha stabilito i termini di un atto che deve essere consegnato ai tedeschi a Spa circa la mancata esecuzione del trattato.

Si crede che la nota insisterà sulla necessità della consegna del materiale da guerra non ancora consegnato; reclamerà l'applicazione della legge che abolisce il servizio obbligatorio in Germania e proporrà la graduale riduzione dell'esercito tedesco a 100.000 uomini che era impossibile ad effettuarsi prima del 10 luglio. Procederà infine alla determinazione degli effettivi definitivi che debbono essere ripartiti su nuove basi in modo da non poter formare improvvisamente i quadri di un esercito più importante.

A proposito della questione delle riparazioni che fu discussa fra i capi delle delegazioni, il conte Sforza ha esposto l'ardente desiderio di mantenere la buona intesa fra gli alleati; ma egli ha fatto notare che l'Italia a causa delle sue perdite non può ridurre le sue pretese.

La Conferenza riprenderà la questione oggi: essa si sforzerà di trovare una giusta conciliazione dei punti di vista che i delegati francesi considerano come sicura. Essa esaminerà la questione di una collaborazione militare alleata domandata dalla Polonia a proposito della quale il maresciallo Foch presenterà un rapporto.

La Germania e il trattato di Versailles

(S) **Bruxelles**, 3. — (*ufficiale*) — Sotto la presidenza del maresciallo Foch i periti militari, navali ed aeronautici hanno stabilito la lista delle violazioni e delle mancate esecuzioni delle clausole militari, navali ed aeronautiche del trattato di Versailles.

Questo documento sarà sottoposto ai capi dei governi nella prossima riunione.

(S) **Parigi**, 3. — A proposito della consegna dei materiali da guerra non ancora consegnati dalla Germania il *Matin* dichiara che i periti militari si mostrano estremamente fermi, perchè deplorevoli simulazioni sono state constatate nei rapporti confidenziali ricevuti in questi ultimi giorni. Così si sono scoperti 56 aeroplani che non erano stati dichiarati ed oltre 1000 motori.

D'altra parte il *Petit Journal* reca che, secondo le dichiarazioni dei periti britannici, Lloyd George ha completamente aderito all'impiego eventuale di mezzi energici per costringere la Germania al rispetto delle clausole militari del trattato.

La Conferenza ha deciso in fine di seduta che i *dossiers* concernenti missioni militari saranno redatti a parte, poichè alcuni punti debbono essere precisati. I periti debbono redigere una nota esatta di tutte le informazioni tedesche alla commissione militare del trattato.

La delegazione italiana

(S) **Bruxelles**, 3. — La delegazione italiana è così composta:

Delegati: Conte Sforza, on. Bertolini.

Periti militari: contramm. Grassi e gen. Marietti.

Addetti alla missione: marchese Della Torretta, ministro d'Italia a Vienna, consigliere di Legazione comm. Pagliano, console d'Italia ad Anversa, cav. Galli, segretario di legazione Magnani Ricotti, comm. Bianchi, capo Gabinetto dell'on. Bertolini, il giudice Pilotti, l'ing. Fiori, il comandante Ruspoli, il maggiore Rugiu.

Addetti commerciali: cav. Giannini, cav. Ventimiglia e comm. Mosca delle Ferrovie dello Stato.

La questione delle indennità

L'azione personale del conte Sforza

(S) BRUXELLES, 2. — La questione della ripartizione delle indennità è il perno della Conferenza di Bruxelles. Essa è di natura così delicata e sono in gioco interessi tanto vitali che poteva considerarsi alquanto pericoloso discuterne alla presenza di tutte le Delegazioni cioè dinanzi a centinaia di persone. Opportunamente pertanto sorgeva l'idea di tentare in riunioni non ufficiali fra i principali interessati cioè italiani, inglesi e francesi, di tenere conversazioni amichevoli prospettando varie soluzioni concordanti e cercare insieme una soluzione di conciliazione.

A simile tesi doveva manifestarsi favorevole il conte Sforza che nel fatto può dimostrare da quale spirito di conciliazione sia animata l'Italia.

Ieri adunque nel *Palace Hotel* ove risiedono i Delegati italiani, inglesi e francesi si è avuta una cordiale conversazione durata due ore fra il conte Sforza e l'on. Bertolini, Lloyd George e Millerand.

Non era da attendersi una decisione immediata sopra un argomento così importante, tuttavia è apparso, nel colloquio, un comune desiderio di giungere ad un accordo se non soddisfacente per tutti, almeno sopportabile anche per gli interessi italiani.

Il conte Sforza ha dimostrato ogni buona disposizione per un accordo, ma nel tornare a specificare il punto di vista italiano ha avuto pure a dichiarare che oltre un certo limite nella arrendevolezza l'Italia non poteva assolutamente andare.

Si è convenuto di continuare stamane la discussione in una nuova riunione privata dopo la quale, se un accordo conciliativo sarà raggiunto, il problema sarà portato dinanzi alla Conferenza plenaria come virtualmente risoluto. Però sino a iersera non si era ancora a questo.

Malignità contro l'Italia

(S) **Bruxelles**, 2. — Un incidente imprevisto ha ritardato nel pomeriggio i lavori della Conferenza a causa della questione della percentuale da assegnarsi al Belgio nella ripartizione dell'indennità. Si assicura che tale incidente sarebbe sorto in seguito ad intervento del Governo italiano, il quale avrebbe domandato che il Belgio abbandonasse a profitto dell'Italia una parte della sua percentuale.

Il primo Ministro belga ha avuto a tale proposito lunghi colloqui con Lloyd George e Millerand, e, poichè il disaccordo si prolungava, la Conferenza si è venuta a trovare nell'impossibilità di adunarsi come era stato convenuto in precedenza.

Il pres. del Cons. belga, Delacroix, doveva conferire a questo riguardo col Re Alberto prima della colazione offerta dal Sovrano al Palazzo reale.

***

Il Pres. del Cons. belga, Delacroix, si è recato a Palazzo reale prima della colazione in onore delle delegazioni alleate per esporre al Sovrano le difficoltà improvvisamente sorte.

Nei circoli ufficiali si può scorgere come fino ad ora le conversazioni avvenute non hanno avuto che un carattere ufficioso e che il Governo belga non ha ancora ricevuto alcuna proposta ufficiale.

Tuttavia il corso delle conversazioni è tale da leggittimare le apprensioni del presidente del Consiglio belga, il quale stasera si dichiarava molto contrariato dall'andamento imprevvisto preso dagli avvenimenti. La questione sarà probabilmente risolta domani poichè il Governo italiano ha dichiarato che aderiva al sistema delle annualità a condizione che s giungesse ad un accordo sulla percentuale prima della conferenza di Spa.

Mentre la Stefani *ci comnicava ieri giorno la smentita del conte Sforza, Ministro degli Esteri e plenipotenziario dell'Italia, in data del 3, la stessa Agenzia ci ha trasmesso ieri sera con ritardo i suddetti due telegrammi arretrati, cioè in data del 2. Non essendo comunicati ufficiali della conferenza, è da ritenersi che la* Stefani *abbia voluto con essi chiarire i motivi della smentita successiva dell'on. conte Sforza.*

La smentita del conte Sforza

(S) BRUXELLES, 3 — Non si sa bene per quali fini, ma certo allo scopo di creare imbarazzi all'Italia e un disaccordo tra l'Italia e il Belgio, è stata diffusa la voce che l'Italia aveva chiesto la riduzione della quota di indennità da assegnarsi al Belgio per aumentare l'indennità italiana. Naturalmente il conte Sforza ha fatto subito diramare una smentita ufficiale.

(S) BRUXELLES, 3. — Se durante le trattative in corso gli inglesi e i francesi offrissero all'Italia compensi in altri campi economici e finanziari anche la questione delle indennità sarebbe meno difficile a risolvere. L'Italia vuol rimanere in armonia con i suoi alleati, perciò essa non accampa domande esagerate. Ora tutto dipende dal buon volere degli alleati. Attendiamo dunque che la situazione venga chiarita.

L'accordo sulle indennità

Secondo telegrammi da Parigi l'accordo sulla ripartizione delle indennità tedesche si sarebbe raggiunto su una proposta di Lloyd George che sarebbe la seguente:

Riduzione delle parti francese e britannica al 52 e al 22 per cento rispettivamente; sulle altre 26 parti disponibili, l'Italia ne riceverebbe 10, il Belgio 7 od 8, gli jugoslavi 5 o 4 e la Romania, il Portogallo e il Giappone si dividerebbero il resto.

Queste informazioni meritano conferma.

L'Havas conferma l'accordo avvenuto

(S) PARIGI, 3. — Una informazione dell'Agenzia *Havas* da Bruxelles dice che la Conferenza fra i Ministri italiano, francese, inglese e belga si è protratta dalle 11 alle 13.30. Secondo tale informazione l'accordo sarebbe stato virtualmente raggiunto sulla seguente base: alla Francia verrebbe assegnato il 52 % dell'indennità totale, all'Inghilterra, il 22 %, all'Italia il 10 %, al Belgio l'8 %, alla Serbia il 5 % ed il rimanente sarebbe suddiviso fra la Romenia, il Portogallo, e il Giappone. L'Italia riceverebbe inoltre compensi di ordine economico e finanziario.

La conferenza plenaria si riunirà alle 3.30 del pomeriggio al Palazzo dell'Accademia.

Il comunicato ufficiale

(S) BRUXELLES, 3. (*Ufficiale*). — La conferenza è terminata. I delegati hanno preso cognizione delle relazioni degli esperti precisanti i punti essenziali delle clausole del trattato di Versailles non eseguite dalla Germania. Essi hanno esaminato la procedura da seguire alla conferenza di Spa della quale hanno fissato la prima seduta per lunedì 5 luglio alle ore 11. I delegati tedeschi sono stati invitati a parteciparvi.

La Conferenza ha poi iniziato l'esame di una comunicazione della commissione delle riparazioni sull'inadempienza da parte della Germania delle obbligazioni relative alla consegna del carbone.

Come vedesi il comunicato ufficiale non accenna affatto all questione della ripartizione delle indennità.

La formula conciliativa

(S) BRUXELLES, 3. — Stamane dalle ore 11 alle ore 13.30 è stata tenuta una riunione privata fra i delegati italiani, inglesi e francesi allo scopo di ricercare una formula conciliativa per la riunione plenaria del pomeriggio.

Il telegramma non dice che siasi trovata Speriamo di sì.

Il pranzo a Corte

(S) BRUXELLES, 3 — Iersera il Re ha offerto un pranzo ai capi delle delegazioni alleate.

Il Re aveva alla sua destra Lloyd George e alla la sua sinistra il conte Sforza. Durante tutto il pranzo il Re si è intrattenuto con grande cordialità col Ministro degli Esteri italiano.

Stamane alle 11 ha luogo un'altra riunione privata per tentare un accordo circa le indennità.

Notizie e giudizi della Stampa francese

(S) **Parigi**, 3. — Il corrisp. del *Petit Parisien* da Bruxelles afferma che sarebbe stato proposto al Belgio di ridurre la sua parte dell'indennità tedesca per dare, in una certa misura, soddisfazione all'Italia. Da ciò è originato il malcontento del sig. De La Croix, che, d'altronde — dice il corrisp., — non cerca di dissimularlo. Secondo questo stesso corrispondente, non è unicamente la percentuale domandata dall'Italia che avrebbe prodotto il conflitto. La resistenza verrebbe dall'Inghilterra che finora non avrebbe acconsentito ad abbandonare nulla della sua parte.

Secondo un dispaccio da Londra all'*Excelsior*, l'Italia reclama non più il 20% dell'indennità pagata dalla Germania, ma essa domanda di ottenere il 20% quando l'Inghilterra riceve il 25 e la Francia il 55%. L'Italia avrebbe l'intenzione di patrocinare la causa delle piccole potenze con la propria. Si crede a Londra che l'Italia, aggiunge il dispaccio, avrà l'appoggio di rappresentanti di tutte le piccole potenze.

Il corrisp. del *Petit Journal* parla delle divergenze come di un conflitto unicamente italo-belga. Nei circoli delle delegazioni francese ed inglese si ritiene che questa difficoltà non ha carattere grave e che la questione sarà risolta. Si può supporre che l'intervento dei delegati francesi ed inglesi presso i loro colleghi italiani e belgi dissiperà il malinteso.

Si ritiene, d'altra parte, da fonte inglese, che i negoziati possono essere considerati ormai sulla buona via. Ieri sera al pranzo offerto dai Sovrani al Palazzo Reale Lloyd George si trovava alla destra del Re Alberto che si è intrattenuto molto lungamente con lui, ed alla fine del pranzo la Regina Elisabetta ha avuto egualmente una lunga conversazione col *Premier* inglese. Si può sperare che questi interventi appianeranno le divergenze.

Pertinax nell'*Echo de Paris* dà abbondanti particolari sulla piega presa dalla discussione durante i reclami dell'Italia e del Belgio, che avrebbero entrambi protestato contro l'accordo franco-inglese. Millerand, assistito da Dubois, riprese la sua vecchia tesi di Boulogne: il 55% attribuito alla Francia rappresenta in qualche maniera un *forfait* che la Francia concluse con l'insieme degli alleati, senza entrare nei dettagli di ciò che toccherà a ciascuno.

Il dibattito si è svolto sulle due teorie generali che sono di fronte. « Le indennità ottenute dalla Germania e dall'Austria non devono formare che un bassofondo ove la parte di ciascuno sarà calcolata secondo la medesima misura o « ciascun alleato deve attendere la riparazione dai paesi nemici che gli hanno causato le perdite? Nel primo caso si fa notare all'Italia che dovrà cominciare col riversare al fondo comune i 2 o 3 miliardi ricevuti dalla Austria nel secondo caso l'Italia dovrà moderare la sua domanda in considerazione che essa non è entrata in guerra con la Germania che dopo il 1916 e che la metà dei danni subiti da essa non può essere imputata all'impero tedesco. Finalmente Lloyd George ha suggerito un compromesso nella riduzione delle parti francese e britannica al 52 e al 22% rispettivamente; sulle altre 26 parti disponibili l'Italia riceverebbe 10 parti, il Belgio 7 od 8, gli jugoslavi 5 o 4 e la Romania, il Portogallo ed il Giappone si dividerebbe il resto. Secondo Pertinak, questa proposta sposta la questionr. Il Belgio reclama una parte eguale a quella del l'Italia, cioè, secondo il nuovo progetto, il 10 %.

PARIGI, 3. — Le notizie che giungono da Bruxelles e che tutta la stampa francese pubblica diffusamente, riferendosi alla riunione del 2 rilevano la condotta tenace dei rappresentamti dell'Italia e, salvo qualche organo italofobo, come l'*Homme Libre*, che fa delle velenose insinuazioni, il resto confessa che il punto di vista italiano è esatto, solo, però, vorrebbero che dovendo aumentare l'indennizzo all'Italia, la Francia non ne debba sentire alcuna conseguenza; ma la diminuzione dovrebbe essere caricata sulla nazione che nulla ha sofferto territorialmente, e cioè sull'Inghilterra.

Fino ad ieri sera il risultato delle trattative per un accordo era molto incerto. Le notizie di stamane invece sono molto confortanti, perchè fanno prevedere essersi trovato il mezzo di un accordo soddisfacente per tutti.

Nella seduta di ieri tanto Lloyd George che Millerand convennero in buona parte al soddisfacimento delle richieste del conte Sforza.

Un pranzo diplomatico alla Regina di Romania

(S) **Parigi**, 3. — Un pranzo è stato offerto al Circolo dell'Unione da Jules Cambon, pres. della Società di Storia diplomatica alla Regina di Romania, la quale aveva a destra il conte Bonin Longare, ambasciatore d'Italia, e a sinistra il barone Destroy, ambasciatore del Belgio. Erano pure presenti gli ambasciatori degli Stati Uniti e del Brasile, i ministri di Polonia e di Romania e altre notabilità.

Il candidato democratico alla Presidenza degli S. U. ancora non scelto

(S) WASHINGTON, 3. — La Convenzione democratica incaricata di designare il candidato alla Presidenza della Repubblica si è aggiornata a sabato prossimo dopo aver proceduto a due scrutini senza venire ad alcuna conclusione.

I risultati degli scrutini sono stati i seguenti: Mac Adoo 266 voti contro 289; Palmer 254 contro 264; Cox 164 contro 150.

Restituzione all'Italia

(S) BRUXELLES, 2. — La commissione speciale della Camera incaricata di esaminare il progetto di legge presentato dal ministro Destive ed autorizzante il Museo di Belle Arti di Bruxelles a restituire alla Nazione italiana il quadro del Veronese, si è pronunziata all'unanimità in favore di tale restituzione.

La stampa jugo-slava riguardo all'Italia

A titolo di curiosità (dovremmo veramente riprodurre in questo caso sotto la rubrica amenità*) diamo alcuni brani recentissimi tolti da giornali jugo-slavi tra i più officiosi:*

Il giornale *Pravda* di Belgrado (28 giugno) scrive: « Nella politica estera dell'Italia è subentrato un nuovo cambiamento. La grave situazione interna ha indotto Giolitti a rinunziare al protettorato sull'Albania. A nessun costo gli italiani vogliono la guerra e dinanzi ai fatti rinunziano piuttosto che perdere la battaglia. *L'ulteriore svolgimento delle cose ci farà vedere ben altre rinunzie del signor Giolitti* ».

Il *Novi List* di Spalato (23 giugno), ha da Uskub *che colà si effettuano considerevoli preparativi militari e concentramenti di truppe per una imminente azione contro l'Albania.* Sono già arrivati anche i generali, comandanti delle truppe. Sono pronti i piani del comando supremo e si sono prese le misure necessarie per metterli in esecuzione.

Il *Nevo Dobo* di Spalato (22 giugno) pubblica: « La nomina di Giolitti a Presidente del Consiglio è la prova più evidente che l'Italia è uscita dalla guerra moralmente, militarmente e politicamente vinta. L'avvento al potere di Giolitti è inevitabile conseguenza di Caporetto, che rappresenta e rappresenterà sempre l'avvenimento più caratteristico e il vero atto di chiusura della guerra italiana. Il ritorno di Giolitti è un sintomo fatale per la sorte d'Italia, la quale è già in sfacelo morale. I suoi uomini politici stanno oggi dinnanzi al mondo, umiliati, privi di ogni dignità, prestigio e autorità. L'Italia vuole dunque giungere davvero con questo sfacelo morale anche al definitivo crollo materiale? Fra breve il regno d'oltre mare dovrà senza indugio rispondere a questa decisa domanda ».

Il *Novi List* di Spalato (26 giugno), scrive: « L'Italia è in una situazione critica e disperata. Le agitazioni, gli scioperi e i conflitti armati sono all'ordine del giorno. Essa si trova già in rivoluzione o per lo meno alla vigilia di questa. Il popolo è affamato di pane e di libertà, mentre è sazio di sangue, di guerra e di schiavitù. Si aggiunga poi l'insurrezione in Albania dove gli italiani sono battuti e scacciati ».

***

Tutta la stampa jugoslava poi annuncia in questi ultimi giorni con grande soddisfazione l'avvenuta evacuazione delle truppe italiane dal territorio montenegrino e l'immediata occupazione di Antivari, Dulcigno e Vir Pazar da parte delle truppe jugoslave.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 3 — Presidenza: DE NICOLA — Ore 15 —

Camerini (*Segr.*). Legge il verbale della seduta precedente. E' approvato.

LE INTERROGAZIONI

Corradini (*Interni*). Riferisce esaurientemente sui fatti di Ancona, Jesi, Terni, Gioia del Colle, dimostrando la colpa dei ribelli e la longanimità e generosità della forza pubblica.

Naturalmente repubblicani e socialisti interroganti non si dichiarano soddisfatti. Essi preferirebbero che il Governo lasciasse liberi ai saccheggiatori ed agli assassini.

SUI FATTI DI GIOIA DEL COLLE

Corradini (*Interni*) (*I socialisti gridano: Diamola per letta questa difesa di ufficio*). Spiega le cause d'indole economica che hanno creato a Gioia una situazione anormale. Narra i fatti come sono stati già descritti dai giornali. Dopo essere stato frequentemente e violentemente interrotto dai socialisti, conclude assicurando che il Governo saprà compiere il suo dovere.

Vella (*soc. uff.*). Si dichiara insoddisfatto. Rimprovera all'on. Corradini di aver letto il solito rapporto della polizia. Si trattiene sulle povere condizioni economiche di Gioia e di tutta la Puglia.

Ritiene perciò giustificata la soppressione di quattro proprietari da parte dei contadini (*impressione, proteste*). Critica le direttive governative nelle provincie meridionali. Biasima la condotta dei funzionari della Prefettura di Bari. Conclude affermando che i contadini meridionali sapranno farsi giustizia da sè. (*oh, oh*).

UNA PROPOSTA DI LEGGE

Pietravalle (*rad.*) Svolge una proposta di legge sui proventi del gioco del lotto, da destinarsi a scopi di beneficenza.

Grossi (*soc. uff.*) Parla contro il progetto di legge dell'on. Pietravalle.

Agnelli (*Tesoro*). Come di consueto il Governo non si oppone alla presa in considerazione.

Presidente. La mette ai voti per alzata e seduta. (*E' respinto*).

ELEZIONI APPROVATE

Presidente. Mette ai voti per alzata e seduta l'elezione del deputato Gallavresi (collegio di Bergamo); e quella del deputato Mezzanotte (collegio di Chieti) (*Sono approvate*).

Sulle comunicazioni del Governo

L'ON. CICCOTTI

Ciccotti (*soc. uff.*). Comincia col rilevare l'incoerenza dei giolittiani dall'ultim'ora. Condanna l'ex-fascismo che ora si stringe intorno all'ex-ostracizzato uomo di Dronero. Ritiene che questo fenomeno è la prova di fallimento della borghesia italiana.

Vuol sapere se l'on. Giolitti sia per la politica della maniera forte, o che pensi della politica adriatica e della promessa inchiesta sulla guerra.

Ritiene che l'iniziativa di dirigere il paese sia passata alla borghesia nelle mani del proletariato.

Crede che la borghesia non abbia il diritto di accusare il partito socialista di distruggere i valori morali della guerra, perchè essa stessa contro questi valori ha sempre operato.

Pensa che per la restaurazione dell'autorità statale ci sono due vie: la reazione o cercare nelle masse il vincolo della corresponsabilità del potere.

Distinguono coloro che credono nei dissensi nel partito socialista.

Assicura che questi dissensi saranno certamente appianati.

Formula il voto che in Italia si vada pacificamente alla Repubblica sociale (*rumori*). Dice che i Consigli di fabbrica sono già la prima base del nuovo regime sognato dal proletariato. Afferma che la borghesia sarà impotente a riformare lo Stato italiano secondo le esigenze dei tempi nuovi perchè essa è prigioniera della burocrazia. Esorta il Governo alla politica rinunciataria e a rivedere i conti delle spese segrete dell'amm. Millo. Attacca l'amm. Tahon di Revel.

Domanda l'abbandono non solo di tutta l'Albania, ma anche di Valona. Parla contro la politica dei compensi culminata nell'accordo Tittoni-Venizelos per la spartizione dell'Albania.

Conclude affermando che la borghesia non è più in grado di opporsi alle immancabili rivendicazioni del proletariato. (*Applausi dei socialisti*).

L'ON. AGOSTINONE.

Agostinone (*soc. uff.*) Rileva come già col discorso di Dronero l'on. Giolitti abbia voluto preparare una specie di passerella al partito popolare, per ciò che concerne la questione scolastica.

Deplora le concessioni fatte al partito popolare dall'on. Baccelli prima e dall'on. Torre poi, circa le sedi di esame di licenza. Nota come tali concessioni siano fatte per mezzo di decreti non sottoposti al voto ed anzi neppure comunicati al Parlamento.

Deplora pure che i cattolici e massoni abbiano voluto ridurre ad un campo per le loro competizioni l'ente costituito per combattere l'analfabetismo, mentre in questa lotta non vi dovrebbero essere lotte di partiti (*Interruzioni al centro*).

Disapprova alcune dichiarazioni fatte dall'attuale ministro dell'istruzione che giudica poco opportune ed in contraddizione con lo spirito della nostra legislazione scolastica (*Commenti — interruzioni al centro*).

L'oratore si dichiara contrario alla libertà di insegnamento, non per timore alla concorrenza ma perchè non può ammettere che la mente dei giovani venga educata a principi contrari alla verità scientifica ed al progresso civile. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Si tratta di difendere il fanciullo contro il soverchio zelo dell'insegnante, contro la prepotenza dello Stato e contro lo stesso eccessivo amore paterno (*Interruzioni al centro*).

Protesta contro tutti i tentativi di fare della scuola uno strumento politico.

Critica il sistema vigente per gli esami; ma non crede che l'esame di Stato potrà migliorare la situazione.

Nota che il partito clericale agita la bandiera della libertà di insegnamento in attesa del giorno auspicato nel quale avrà ancora il monopolio della scuola (*Interruzioni — rumori al centro*).

Constata poi come alcune manifestazioni di questi giorni hanno dimostrato come il partito popolare non sia che la manifestazione di un potere irresponsabile, che è estraneo allo Stato e al quale l'Italia non consegnerà mai nè la propria scuola, nè la propria coltura (*Interruzioni*).

Il partito socialista, che tende a dare nuova vita e nuovo indirizzo alla società, si propone anche il problema scolastico propugnatore di questi principî ai quali non può mancare un sicuro trionfo (*Applausi all'estrema sinistra*).

INTERROGAZIONI PER LUNEDÌ.

Bocconi. Chiede al Governo di rispondere il più sollecitamente possibile alla sua interrogazione sui fatti di Ancona.

Giolitti (*Pres. del Cons.*). Risponderà lunedì.

Brunelli e **Croce.** Fanno uguale richiesta per le loro interrogazioni sui fatti di Rimini.

Giolitti (*Pres. del Cons.*). Risponderà lunedì.

Del Bello. Fa la stessa richiesta per la sua interrogazione sui fatti di Macerata.

Giolitti. (*Pres. del Cons.*). Risponderà martedì.

Presidente. Toglie la seduta alle 19.15.

Giunta delle Elezioni

Nella sua riunione di ieri mattina, in seduta pubblica, la Giunta ha discusso l'elezione contestata dell'on. prof. F. S. D'Ayala (Catania) ed in seduta segreta, ha poi deliberato, ad unanimità, di proporne la convalidazione.

Riunione degli Uffici

La riunione degli uffici, già indetta per ieri, è stata rinviata a martedì 6.

Riunione di Gruppi

PARTITO POPOLARE ITALIANO

Il Gruppo Parlamentare nelle sue riunioni di ieri mattina ha nominato membri del Direttorio, in sostituzione degli onorevoli Meda, Bertone e Degni, assunti al Governo, gli onorevoli Mauri, Merlin e Tangorra.

L'inchiesta sulla guerra

Sotto la presidenza dell'on. Tovini, si è riunita ieri, la Commissione che esamina la proposta di un' inchiesta parlamentare sulla Guerra.

La Commissione si trovò concorde nel concetto che sia data larghezza di poteri al Comitato inquirente e che il Comitato stesso sia composto di dodici senatori e dodici deputati.

Relatore è stato nominato l'on. Venditti.

Partito popolare italiano

La Direzione del P. P. I. è convocata di urgenza pel 5 Luglio, alle ore 6, presso la segreteria del partito. All'ordine del giorno oltre alle comunicazioni del segretario ed all'esame della situazione politica, sono posti in discussione importanti questioni quali le elezioni amministrative, varie proposte del Consiglio Nazionale, data della sua convocazione ed altri affari di organizzazione interna.

Atti del Governo

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 luglio reca:

LEGGI e DECRETI:

R. D. L. che aumenta il numero delle cattedre di scuole medie e normali, alle quali potrà provvedersi coi concorsi banditi a norma dell'art. 2 del D. L. L. 25 aprile 1919, n. 615.

R.D. che autorizza la Camera di commercio e industria di Caltanissetta ad applicare una tassa camerale.

R.D. che autorizza la Camera di comm. e ind. di Sassari ad appl. una tassa camerale.

R.D. che autorizza la Camera di comm. e ind. di Forlì ad appl. una tassa camerale.

R.D. che modifica lo statuto della Banca autonoma di credito minerario per la Sicilia, approv. con D. L. 20 agosto 1916 n. 1201.

R.D. concernente la sistem. degli uffici atti civili e atti giudiziari nella circoscr. finanz. di Casale Monferrato.

R.D. che aumenta l'assegno annuo ai veterinari borghesi dei depositi cavalli stalloni.

R.D. che istituisce nella città di Pola una manif. dei tabacchi.

RR.DD. riflettenti: scadenza operaz. di pegno dei Monti di Pietà; erez. in ente morale; modific. di statuto; applicaz. di tassa di famiglia.

Pel monumento ai ferrovieri caduti in guerra

Da ulteriori notizie attinte nel mondo ferroviario risulta che nella Commissione aggiudicatrice del monumento ai ferrovieri caduti, neppure un pittore è stato incluso, tranne la rappresentanza degl'ingegneri ferroviari, i quali sono preoccupati soltanto della forma circolare da darsi al monumento.

A prescindere che nessun monumento potrà trovare degna sede in quell'aiuola, racchiusa nell'ingresso principale dell'orribile palazzo ferroviario non si comprende come la Direzione delle Ferrovie abbia creduto scegliere quella posizione infelicissima, che ha per sfondo un angolo di quella caserma ove potrebbe essere collocato esclusivamente con grande decoro un sarcofago dell'imperatore Vespasiano.

Si spera che il Sottosegretariato delle Belle Arti avochi a sè la questione e completi la giuria secondo i voti della classe.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Il passerotto — Sole d'ottobre — (Commedie in tre atti) — Sabatino Lopez — Ed. Fr.lli Treves — Milano.

Nella collezione del teatro italiano si sono pubblicati questi due lavori che sono stati accolti con lusinghiero successo dalle platee di numerosi teatri d'Italia. Il « Sole d'Ottobre » rappresentato a Milano, per la prima volta nel 1916, fu ripreso, parecchio tempo dopo da Irma Grammatica, che ne fece una forte creazione, portandolo ad un successo fino allora non raggiunto.

« Il passerotto » invece, interpretato per la prima volta da Emma Grammatica, a Livorno, è stato successivamente ripreso da varie compagnie e sempre accolto collo stesso favore d'applauso.

Le due commedie sono semplici, piane, e si svolgono quasi dolcemente, in ambienti borghesi, senza eccessivi urti e senza straordinari conflitti psicologici, il sentimento e l'amore sciolgono quasi naturalmente la breve trama che in entrambe si chiude con un mite sorriso.

Paria Gandolin — L. A. Vassallo — Edit. Fr.lli Treves — Milano.

Nella prefazione del libro è detto che del compianto autore, di cui è noto il brio multiforme e lo scoppiettante umorismo, si sono volute raccogliere « quattro sue conferenze lievi e pur significative; quattro chiacchierate spumeggianti, scintillanti, fatte, apparentemente, di nulla; in realtà, frutto di quella facoltà di osservazione che nel Vassallo raggiunse potenza eccezionale predominante e che, associata alle altre sue mirabili facoltà di rapidità, di comparazione, di dissociazione e di sintesi, diede la misura e la caratteristica della sua mentalità ».

Tale giudizio, soprattutto rispondente alla verità rende superflua una disamina del volume, mentre ci sarebbe stato caro, del resto occuparcene più largamente per il buon ricordo del valoroso e arguto collega

Le ombre del cuore — Silvio Zambaldi — Casa ed. Sonzogno — Milano.

Questo volume di novelle contiene nove brevi storie tra comico, drammatiche e sentimentali, dove è ritratto qualche lato, o qualche piega d'anima, o qualche motivo dei tempi attuali. Senza eccessiva originalità l'autore ha saputo, qualche volta atteggiare e travestire vecchi motivi in guisa da creare l'illusione di fatti quasi nuovi. Soprattutto, però, deve notarsi una certa preoccupazione di riuscire arguto e interessante in cui può parere che alcuni effetti siano piuttosto, anzichè logici e naturali, voluti e ricercati. In compenso le nove storie sono scritte con rapida facilità per cui ne riesce agevole la lettura.

I sette impiccati. — Leonida Andreieff — Casa ed. Sonzogno — Milano.

Decio Cinti ha tradotto con molta efficacia questo lavoro che è certo fra i più movimentati e tragici del noto autore russo, morto poco fa, vittima degli orrori del bolscevismo russo.

Più che un romanzo, quest'opera dell'Andreieff è la narrazione di uno dei tanti episodi della reazione del caduto regime contro la rivoluzione e il terrorismo del nuovo governo. La tragicità dell'ambiente è però resa con mirabile semplicità di mezzi; e sebbene la lettura dia quà e là brividi di raccapriccio e di pietà riesce tuttavia a sollevarsi a tale dignità di arte da incatenare simpaticamente l'attenzione del lettore. Sul turbine del passato violento, sullo spettacolo di tanto strazio, per il martirio di tante creature sorge una luce vivida che trae lo spirito a salutare nel sole levante un avvenire di amore e di serenità.

Dalle Provincie

Italia Settentrionale

MILANO, 3. — *Ordini del giorno socialisti.* L'assemblea socialista ha votato un ordine del giorno nel quale è detto:

« Preso atto dell'o. d. g. 29 giugno 1920 della direzione del partito, astenendosi da ogni giudizio e da ogni commento, si impegna disciplinata a dare esecuzione agli ordini che dalla medesima venissero impartiti per reagire contro ogni forma di reazione che venisse esercitata contro la classe lavoratrice. Ma nel tempo stesso la esorta a voler allacciare rapporti costanti con le sezioni per prevenire ed evitare in qualsiasi momento che un episodio locale possa coinvolgere e trascinare in un'azione disordinatissima la responsabilità intiera del partito e si augura che la discussione e le divergenze che potessero insorgere fra gli organismi dirigenti politici ed economici non abbiano a divenire di dominio pubblico, disorientando le masse e gli organizzatori ».

Un altro ordine del giorno è stato votato dalla Commissione esecutiva della Camera del lavoro. E in questo fra l'altro, è detto:

« La Commissione Esecutiva constata con dolore come da troppo tempo manchi da parte del Consiglio della Confeder. gen. del lavoro una direttiva organica che possa servire di guida a tutte le organizzazioni di Italia in questo particolare momento storico. Pure non entrando in merito alla opportunità o meno di proclamare lo sciopero generale in tutta Italia per solidarietà con i compagni ribelli di Ancona, vede con dispiacere il ripetersi fra Confed. gen. del lavoro e partito, di episodi che non possono non essere demoralizzanti in questi momenti storici, invoca da coloro che la fiducia degli organismi politici e sindacali hanno chiamato a dirigere la grande lotta del proletariato in quest'ora piena di tormenti una direttiva più precisa ed un maggiore affiatamento con le organizzazioni e con gli uomini che hanno quotidianamente contatti con la folla ricordando che il proletariato guarda attentamente e solamente alle nostre organizzazioni pronto ad ogni sacrificio per il nostro grande ideale ».

TRIESTE, 3 — *Due romani falsarii.* — Sono stati arrestati per spendita di banconote false di L. 100 Furtio Landi di 33 anni e Ferruccio De Luca di a. 29. Avevano seco una ventina di biglietti che cedevano a complici per 55 lire buone (*Romani? Di nascita forse. Ma di qual ceppo di quale parte d'Italia? N. d. R.*).

GENOVA, 3 — *Ladri sulla ferrovia* — Alcuni ladri mentre il treno accelerato 1019 procedeva da Genova verso Quarto hanno spiombato un carro e gattato sulla via alcuni colli. I carabinieri di scorta sono accorsi e poichè quelli fuggivano hanno sparato contro loro colpi di moschetto. Uno dei ladri è caduto ferito ed è stato riconosciuto per Ernesto Rivara. Gli altri si sono dileguati. Poco dopo un uomo ferito s'è presentato al capo-stazione di Sturla chiedendo di partire per Chiavari.

Sospettandolo complice del Rivara il capo-stazione ha fatto chiamare i carabinieri ma lo sconosciuto, subodorato il vento infido, è scomparso nel frattempo.

BERGAMO, 3 — *In una zuffa* avvenuta tra un gruppo di popolari ortodossi ed uno di popolari estremisti a causa d'un violento articolo pubblicato contro questi da un foglio settimanale sono rimasti feriti più o meno gravemente il capo-lega Donati, don Valsecchi ed il conte della Torre.

TRENTO, 3. — *Per lo « scandalo delle terre liberate ».* E' stato spiccato mandato di cattura contro il cav. Giuseppe Berti direttore di quest'Ispettorato delle terre liberate. Il Berti, che si è eclissato, pare compromesso nella vendita fraudolenta di vestimenta destinate ai profughi.

MODENA, 3. — *Colombi viaggiatori* — Ieri nel pomeriggio e nella serata il pubblico si affollava davanti alla grande vetrina della società dei negozianti in via Emilia per ammirare — è la parola — i colombi vincitori della ultima gara Brindisi-Modena svoltasi il 23 corrente. I 730 kil. in linea retta furono percorsi in 14 ore non ostante la giornata afosa che ostacolò grandemente l'orientamento. Lasciati in libertà alle ore 5.40 dalla colombaia militare di Brindisi i colombi arrivarono alle loro colombaie nel seguente ordine: 1° Colombo di R. Fiandil alle 19.37.20" — 2° colombo di A. Mifelli alle 19.46'10" — 3° colombo di F. Morandi alle 19.50'19" — Gli altri arrivarono nel giorno successivo alle ore 6, alle ore 11, alle ore 15 alle ore 19, alle ore 20: arrivarono la mattina del 3° giorno, così 16 colombi sono arrivati da Brindisi ciascuno alla propria colombaia.

Di fronte a tante inutili e snervanti gare che vengono descritte in tanto lusso di particolari e in intere colonne di giornali ci pare meriti essere segnalato questa importante gare sia per la distanza, sia pel numero degli arrivati, sia per l'utilità che ne potrebbe derivare una volta che esse fossero estese; utilità molto più grande di quella problematica dei così detti giri d'Italia.

Italia Centrale

CARRARA, 3. *Grave disgrazia.* — La fune metalica d'una teleferica, spezzatasi, ha investito due operai che lavoravano in una cava di marmo e ne ha ucciso uno, Renato Zeno, e ferito mortalmente l'altro, Enrico Barbieri.

FIRENZE, 3. — *Un bell'atto.* — La ricca raccolta di quadri e di oggetti d'arte della Villa Palmieri è stata eretta in ente morale sulla richiesta dello stesso proprietario signor Ellsworth. La Villa Palmieri, che fu già di Lord Crawford, ospitò parecchi inverni la Regina Vittoria. La raccolta che l'Ellsworth vi ha ordinato vale una quarantina di milioni.

Conferenza internazionale marinara

GENOVA, 3. — Stamane i delegati della Conferenza marinara si sono recati a visitare gli stabilimenti Ansaldo a Sampierdarena, Campi ed il Cantiere navale di Sestri Ponente, dove è pronto per il varo, che si effettuerà forse domani, il piroscafo *Cesare Battisti* della Transatlantica Italiana.

I visitatori hanno assistito a diverse lavorazioni. Al Lido d'Albaro ai delegati è stata offerta una colazione, durante la quale sono stati pronunziati vari brindisi.

Dopo la colazione i delegati si recano al Palazzo San Giorgio per la seduta della Conferenza, aperta alle 10.30. Si discute il rapporto della Commissione sulla navigazione interna, il cui sunto fu già comunicato. Espone la relazione il delegato segretario belga Quevalier.

GENOVA, 3. — Nella seduta pomeridiana della Conferenza marinara dopo lunga discussione è stata respinta una proposta di rinvio ed è stata approvata con voti 35 contro 28 la prima parte della relazione che definisce la navigazione interna e la navigazione marittima.

La seduta è tolta e rinviata a lunedì.

Scioperi e agitazioni in Italia

Sciopero ferroviario smentito

ANCONA, 3. — Smentisco l'annuncio dato di essersi deciso un altro sciopero ferroviario. Tutti i ferrovieri stamane si sono presentati al lavoro.

Quasi tutti i negozi sono aperti.

Venne arrestato l'autore del ferimento del capitano del Genio Alcaini avvenuto il 26 giugno.

La Camera del lavoro si è riunita alle ore 15 ed ha deciso di non ordinare altri scioperi.

I fatti di Gioia del Colle

BARI, 3. — *Ci scrivono*:

Le ragioni dei disordini di Gioia del Colle devono ricercarsi nella disoccupazione aggravata dalla pletora di piccoli proprietari che non potendo vivere col proprio reddito hanno fatto la concorrenza agli operai.

Naturalmente gli elementi sovversivi si sono avvalsi del loro ascendente per spingere i malcontenti alla reazione.

Il giorno 30 un gruppo di operai si presentò nel fondo Girardi e si misero a lavorare. Il figlio li lasciò fare e li pagò.

Il giorno 1 tornarono nel numero di 120 e ricominciarono a lavorare malgrado le proteste del Girardi.

Alle 14 si presentarono per il pagamento. Il Girardi si rifiutò ed allora venne assalito e minacciato con vanghe e zappe. In quel momento sopraggiunse un gruppo di massari dei dintorni, armati per sostenere il Girardi. Malgrado ciò gli operai assalirono la masseria. I massari postisi dietro un muro scaricarono le armi e quindi fuggirono. Rimasero uccisi 4 contadini e feriti 32.

Subito intervenuta la forza pubblica, identificò 15 degli sparatori e ne ordinò l'arresto.

Riunitasi la Camera del lavoro proclamò lo sciopero generale.

Il giorno 2 alle 8.30 mentre il piccolo proprietario Filippo Nico portava il latte in città fu aggredito proditoriamente ed ucciso con un colpo di arma bianca al fianco.

Alle ore 10 mentre il cav. Fiorentino rincasava, fu ucciso con un colpo di rivoltella.

Alle 12 il sacerdote Capuri venne fatto segno a due fucilate e ferito gravemente e il possidente Pinto venne anche ferito nella sua masseria.

Dapertutto girano turbe di contadini minacciosi.

Il Prefetto di Bari ha provveduto inviando rinforzi, autoblindate e mitragliatrici.

Il fermento nella regione perdura.

Col. G. DOUHET

L'on. che non potè più mentire

Racconto dei tempi anteriori alla grande guerra

L'attuazione di una riforma o la realizzazione di una promessa di governo provocherebbe una vera rivoluzione nelle idee ormai contratte dall'ottimo pubblico che non crederebbe più a sè stesso. Il popolo è un grande bambino e come un bambino è molto più contento di ciò che gli si promette che di ciò che gli si dà. Il bambino freme di gioia pensando a ciò che il vecchio Natale potrà mettergli nelle scarpette, ma una volta che si trova ad avere per le mani il pupazzo che il vecchio Natale gli ha messo, dice: « non è che questo? », lo sventrà, ne fa uscire la segatura, si disillude e chiede altri pupazzi. Guardate i preti d'ogni religione, col solo promettere, che cosa hanno ottenuto.

— Perciò cari colleghi, promettete pupazzi in quantità e delle dimensioni più inverosimili, ma evitate sempre che si possa scorgere la segatura che ne forma la sostanza, elargite chiacchiere che costano poco o nulla e che volano come le rondini ma lasciate correr l'acqua al suo mulino, bene o male il mulino va. Del resto voi sapete meglio di me che nel nostro sistema di governo, governare significa seguire in ritardo ciò che la nazione ha già per conto suo deciso, noi siamo un poco come quel cavaliere mal destro che dice « volevo tornare a casa » quando il cavallo, non ostante i suoi sforzi decide di rientrare in scuderia.

— In ogni modo tutto ciò non ha valore che come particolare perchè, secondo i principi fondamentali ammessi, una volta che noi disponiamo di 125 voti sinceri di tutto il resto possiamo tranquillamente infischiarcene.

Approfittando della pausa, l'on. Lumachi — poste e telegrafi — prese la parola:

— On. Presidente. Certamente noi tutti approviamo, senza restrizioni, il lucido ed organico programma da Voi esposto, con tanta evidenza, con sì grande precisione di pensiero ed in forma veramente scultorea. Ma io avrei in animo di introdurre una riforma essenziale nel dicastero che mi si affida, riforma non esito ad affermarlo, consona ai Supremi Interessi del Paese.

— E senza disturbare perciò il Paese- chiese l'on. Astuti — in che consisterebbe tale riforma?

— Desidererei modificare, in parte, il colore delle cartoline vaglia. La cartolina vaglia rappresenta un dolore per chi la spedisce ed una gioia per chi la riceve. Perciò il colore mauve, mezzo lutto, se è opportuno per la faccia che deve riempire il mittente, stuona per quella sulla quale deve firmare il ricevente. Su questa faccia io vorrei che un bel rosa tenero si uniformasse ai sentimenti che rinsveglìansi in chi ha il piacere di ricevere la cartolina vaglia. E mi sembra una questione psico — sociale della più alta importanza.

— Caro Lumachi — rispose il Presidente — io ho detto che non amo le riforme. Cambiando il colore delle cartoline vaglia voi entrate pienamente nel mio ordine di idee. Se non lo cambiaste introdurreste una vera riforma e manchereste al primo e più elementare dovere di un nuovo ministro delle Poste ed interrompereste, *exabrupto*, una lunga e sana tradizione che è necessario conservare perchè le tradizioni sono gran parte del patrimonio morale di una nazione civile. Ed, a proposito di modificazioni nel servizio postale, occorrerà apportarne immediatamente, un'altra la quale al grosso pubblico parrà priva di importanza ma che invece sarà un atto di saggia ed oculata politica estera.

L'on. Umiliati, imminente ministro degli esteri, drizzò le orecchie facendosi padiglione colle mani.

— Poche sere fa, in un ricevimento in casa Roccabruna, l'ambasciatore d'Austria, molto gentilmente invero e quasi scherzando, mi fece osservare come su molti francobolli degli ultimi tipi introdotti, il profilo di S. M. si trovi rivolto verso oriente e che ciò avrebbe potuto interpretarsi, non da lui, certo, che ci conosce troppo bene, ma dalla I. R. cancelleria di Vienna, sempre sospettosa e meschina, come una manifestazione, semi ufficiale di aspirazioni italiane verso quelle parti. Ora ciò è ben lontano dal nostro pensiero e quindi a me sembra opportuno, e credo che l'on. Umiliati sia dello stesso parere, evitare qualsiasi attrito colla nostra carissima alleata, impedendo che il suo sonno venga turbato sia pure dalla piega di una foglia di rosa.

L'on. Umiliati, il quale era diventato pavonazzo come se gli avessero fatto la più atroce offesa personale, concitatamente intervenne:

— Ma certamente! Io non giungo davvero a comprendere come l'ex-ministro degli esteri, l'on. Candido, non abbia saputo impedire una simile palese provocazione alla nostra amatissima e fedelissima alleata. Per conto mio dichiaro formalmente che se l'on. ministro delle Poste non toglie immediatamente dalla circolazione tali francobolli sostituendoli con profili occidentali dovrò, con immenso dolore, rinunciare al ministero che mi si è fatto l'onore di affidarmi perchè io non voglio assolutamente assumere la responsabilità di gettare la patria in una guerra fratricida.

L'on. Astuti sorrise lievemente quindi osservò:

— Comprendo perfettamente come e quanto la grave incorrettezza diplomatica lasciata compiere dal suo predecessore possa turbare l'animo fiero ed il cuore veramente italiano dell'on. Umiliati, tuttavia mi permetto di essere di un avviso un po' diverso dal suo, avviso al quale credo che l'on. Umiliati, calmata che sia la sua santa indignazione, si assocerà volentieri. Ritengo anch'io necessario impedire che il profilo rimanga rivolto verso oriente, ma non ritengo neppure opportuno che il profilo guardi l'occidente. Come è noto attraversiamo un periodo internazionale molto delicato ed un subitaneo dietro fronte del profilo potrebbe turbare le nostre eccellenti relazioni colla vicina repubblica, sempre un po' sull'occhio. Io perciò sarei d'avviso di affrontare risolutamente la questione e di sostituire coraggiosamente al profilo la figura di faccia collo sguardo rivolto al basso, cioè verso il Sud.

— Ciò non potrebbe venire interpretato che come un segno di interessamento dell'Italia verso le sue provincie meridionali e queste provincie generose, e pur troppo tanto spesso dimenticate, sarebbero immediatamente e pienamente soddisfatte. Un atto di forte politica estera riverserebbe i suoi benefici sulla politica interna.

Il neo gabinetto, che era rimasto alquanto preoccupato dalla nascita, quasi contemporanea alla sua, di un incidente diplomatico gravido dalle più grosse conseguenze, si sentì come sollevato da un incubo e, trovando veramente geniale la soluzione presentata dal suo presidente, lo applaudì caloroaamente, mentre l'on. Lumachi si sentiva divenire più grande del vero nel costatare come il suo ministero, che passa per un ministero di seconda classe, avesse addentellati con quello degli esteri e con quello degli interni e nel pensare di essre destinato a rimanere nella storia postelegrafonica come il ministro dei francobolli facciali.

— Quanto alla politica estera in generale, proseguì l'on. Astuti, credo che possiamo pienamente confidare nell'opera illuminata e patriottica dell'on. Umiliati, ginecologo valentissimo, il quale, fino da questi primissimi momenti, ci ha dato prova della energia delle sue risoluzioni e del suo fine tatto

Il seguito in 3a pagina

DOVE INCOMINCIARE....

Il maggior disagio del periodo attuale deriva dalla disorganizzazione dei servizi pubblici e dall'enorme onere che essi costituiscono per la Nazione. Non soltanto procedono male, ovvero non procedono affatto, ma rappresentano tale un disavanzo, che può ancora aumentare, che i contribuenti si domandano: perchè mai dobbiamo sostenere tanti sacrifici e più ancora in avvenire, se prima non si dia un assetto definitivo ai servizi pubblici, in modo che i sacrifici stessi abbiano un corrispettivo e trovino anche un limite? Giacchè se le ferrovie anzichè dare un utile all'Erario vogliono dire un miliardo e 50 milioni di *deficit* quest'anno, ed i servizi postali, telegrafici e telefonici, da redditizi che erano, sono divenuti onerosi per 430 milioni, non esiste limite di tasse che possa far fronte ad un indirizzo tanto rovinoso, se non si pensa ad arginarlo sul serio. Il pubblico pagherà male, di mala voglia, tantissimi cercheranno con ogni mezzo anche fraudolento di sottrarsi al fisco sin che sia cosa palese, constatata da tutti, non negata neppure dal Governo, che quei denari che si danno in gran copia allo Stato non servono a riassestare le cose, in quanto le spese divengono sempre maggiori. I forti gravami fiscali testè aumentati vengono riconosciuti dalla gran massa del Paese giusti, improrogabili, ma alla condizione che i proventi siano commisurati alle reali necessità per una definitiva sistemazione del bilancio, che se queste esigenze non venissero una buona volta contenute entro ferrei limiti, lo sforzo dei contribuenti non avrebbe scopo e rappresenterebbe un inutile, insopportabile sacrificio. E' per questo da ritenere come il punto di partenza per un riordinamento delle cose sia quello di consolidare la cifra necessaria per i servizi pubblici, e stabilire un programma di riorganizzazione dei servizi stessi. Neppure enunciare la norma come ha fatto l'on. Giolitti, che per tutte le questioni relative al personale in rapporto al numero ed agli emolumenti e salari sia giudice d'ora innanzi la Camera e non si proceda con decreti è garanzia sufficiente, perchè l'esperienza insegna che anche quando il Parlamento funzionava, i Ministri presentavano delle leggine che sfuggivano all'attenzione del pubblico, tante volte a quella degli stessi deputati, con le quali venivano modificati organi, ritoccate tabelle di stipendi e indennità, istituiti nuovi gradi e nuove cariche. Sarebbe invece più efficace una legge la quale stabilisse in modo chiaro che gli attuali stanziamenti non possono essere per nessuna guisa oltrepassati, senza un'altra legge che abroghi anzi tutto questo divieto. Ciò servirebbe a meglio richiamare l'attenzione, a dare maggiore importanza al limite che per estrema necessità di cose bisogna pure fissare. Come succede per gl'incendi, occorre incominciare coll'isolarli, essendo vana ogni opera di spegnimento se non se ne arresta la propagazione.

Invece cosa hanno fatto dei ministri pusillanimi incuranti dell'interesse del Paese e preoccupati solo di mantenere e consolidare la propria base parlamentare? Pur sapendo e ripetendo che occorreva non aumentare il personale, assumevano invece nei rispettivi Ministeri od amministrazioni dipendenti, come la ferrovia e la postale, nuovi impiegati e folle di avventizi. E' così che la questione della burocrazia, degli stipendiati dallo Stato in genere, è divenuta sempre più complessa e di difficilissima soluzione.

E' così che la confusione è arrivata a tal punto che il nuovo Ministero entrando in carica non ha potuto aver notizia con precisione della cifra complessiva di oneri, e che l'attuale Ministro del Tesoro ha dovuto faticare a tutt'uomo per raccogliere i dadi dell'esposizione finanziaria, i quali avrebbero dovuto esser sempre tenuti al corrente della situazione.

In primo luogo urge adunque stabilire in modo definitivo qual'è la cifra assorbita oggi dai servizi pubblici e mettervi un potente argine. Di altrettanta urgenza è promuovere i provvedimenti perchè i servizi stessi se non dieno una entrata allo Stato, come pure dovrebbero – si tratta di monopoli – rappresentino almeno un onere sopportabile e non rovinoso, giacchè non è concepibile che per ferrovie, poste, telegrafi e telefoni, lo Stato rimetta ogni anno un miliardo e mezzo. E per quest'anno si vedrà che in definitiva l'onere è anche maggiore di quanto ha potuto calcolare a tutta prima il nuovo Presidente del Consiglio. Ora siccome non è possibile nè sarebbe equo diminuire stipendi e indennità, l'unica via d'uscita dalla imbrogliatissima situazione attuale è quella di valersi dei suggerimenti delle stesse organizzazioni per una riforma sia in fatto di riduzione del personale, sia per gestione economica dei servizi. Le riforme non possono trarre origine dall'alta burocrazia che è rappresentata dal Ministero dei LL. PP. e delle Poste, ma dall'esperienza, dal suggerimento delle varie organizzazioni, le quali fanno ogni tanto del bolscevismo, ma hanno anche idee pratiche sul lavoro che compiono; ed anche dall'esperienza del personale degli Uffici Compartimentali. Al Ministero dei Lavori Pubblici, a quello delle Poste, si domanda soltanto di compiere indagini e studi sulle riforme proposte, coordinarle e concretarle, e sopratutto sottrarsi in modo vigoroso e tenace da quella che è azione parlamentare per nuove ammissioni, e per non tollerare impiegati inutili o incapaci, per non sacrificare certe ditte fornitrici, per resistere insomma a tutto quello che è interesse personale, e che a Roma si esercita per mille vie poderose e insistenti. Era opera questa che si doveva fare da tempo, insistentemente reclamata, e che è colpa gravissima del precedente Ministero di aver trascurata, trascurata perchè nelle riforme si urtano necessariamente interessi, e non si aveva il coraggio di scontentare alcuno; è il morbidismo che ci ha condotto allo stato attuale.

Parallelamente al riordinamento, basato sulla semplificazione dei servizi pubblici, è ormai tempo di recidere una quantità di servizi e cariche inutili residuate dalla guerra, e che continuano a rappresentare un salasso rilevante, quanto superfluo. Intendo precisare, tra le tante spese inutile, le molte Missioni speciali tutt'ora esistenti e numerose, oltrechè a Parigi, a Londra, a Vienna, a Praga, a Varsavia, a New York ed in altri centri ancora. Chi vuole una prova di ciò che dico, prenda la raccolta dei numeri di quest'anno dell'Illustrazione Italiana, e troverà qualche fotografia che. . . illustra abbastanza...

Dapertutto dove è possibile conseguire cariche indennità speciali è stata una ricerca di posti, un affollarsi di appetiti, una contesa di ambizioni.

Si dovrebbe credere che ciò è finito, invece neppure per sogno. Dinanzi a tanta pletora di *sine cure*, che gravano parassitariamente sulla Nazione, è ora che i Ministri compiano amputazioni. Il Paese che nella stragrande maggioranza è laborioso, e tollerante di ogni sacrificio, reclama a gran voce un'amministrazione pari al suo valore, energica, combattiva, nemica implacabile di qualunque specie di camorra. Questo è il punto su cui non è disposto a transigere.

Gilberto Terni

INTERESSI DEI CONTRIBUENTI

Ancora l'imposta sul patrimonio

Sempre coerenti al nostro concetto che primo e *vero interesse dei contribuenti* sia la giusta distribuzione dei carichi d'imposta evitando che il contribuente onesto o sfortunato paghi per chi è disonesto o per chi ha la fortuna di avere capitali o redditi favoriti da errate disposizioni delle leggi fiscali, noi ripetiamo il nostro augurio che nella discussione che se ne farà al Parlamento il Decreto 22 aprile 1920 sull'imposta patrimoniale venga largamente modificato, rendendolo da una parte *non più fiscale* ma più *rigoroso, più giusto, più efficace* ai fini di chiamare a contributo ed in eguali proporzioni tutti i capitali di qualsiasi specie, ed eliminando da altra parte diverse disposizioni riconosciute da tutti come assolutamente ingiuste.

Nelle nostre note del 20 scorso mese, non conoscendo ancora le intenzioni del nuovo Ministero, noi proclamavamo la necessità che il Governo cercasse e trovasse il *modo* di rendere obbligatoria la denunzia di tutti i titoli al portatore. Tale *modo* il Governo lo ha trovato e di una sicura efficacia, l'obbligatoria conversione di tutti i titoli al portatore in titoli nominativi. Non resta che farne l'applicazione e noi non dubitiamo che essa verrà eseguita in modo da escludere ogni possibile evasione.

Nelle ultime nostre note noi ci auguravamo che, apportate le opportune modifiche al decreto 22 aprile 1920, si disponesse per la completa rinnovazione delle denunzie al fine di dare modo di fare in esse la loro comparsa a tutti quei miliardi di titoli che nelle denunzie passate si erano occultati.

Già ci giungono lettere di assidui che, in vista della conversione dei titoli in nominativi, invocano la rinnovazione delle denunzie o il condono della multa per omessa denunzia.

Noi veramente, fermi al concetto che nessuno deve sottrarsi al giusto tributo e che *tutti* avrebbero dovuto denunziare tutti i beni posseduti, non saremmo molto propensi al condono. Consideriamo però che la spinta ad evitare la multa, unita a quella anche maggiore di evitare la tassa possa acuire l'ingegno nella ricerca di mezzi per sfuggire ad entrambi i gravami, e se, come scrive più di un assiduo, il consentire al rinnovo della denunzia in esenzione da penalità potesse giovare ad evitare frodi, troveremmo pienamente plausibile il provvedimento.

Ed incondizionatamente poi lo plaudiremmo se fosse accompagnato dalla prescrizione che nella scheda si faccia una vera dichiarazione del patrimonio od almeno la esposizione di tutti quei dati che in base agli art. 11 a 14 devono servire per la sua valutazione.

Abbiamo espresso qui sopra l'augurio che il Parlamento rendesse la legge magari più fiscale, ma più giusta ed efficace. Vogliamo accennare ad una disposizione importantissima del decreto che noi non troviamo affatto conforme a giustizia.

Facciamo il caso. Tizio possiede un piccolo patrimonio di L. 40.000, patrimonio piccolo, ma di una certa importanza se Tizio è solo a goderlo, e tanto più se egli fosse p. e. un valente professionista il cui valore personale (un vero capitale anche questo) rappresentasse una rilevante rendita annuale. Di fronte alla legge egli non è tenuto ad alcuna imposta.

Caio invece ha un patrimonio di L. 50.000 ma accompagnato da moglie e magari mezza dozzina di figli e magari da un modesto impiego d'usciere o di applicato. Egli dovrà pagare la sua brava imposta sul *capitale*.

Ancora. Tizio può avere le sue L. 40.000, può avere moglie con altrettanto, può avere tre figli con altrettanto ciascuno e così in tutto L. 200.000 oltre il valore personale: e non è tenuto a tassa.

Caio colle stesse L. 200.000, con moglie e molti figli tutti nullatenenti ed a suo carico, pagherà una tassa non indifferente.

E chi possiede L. 100.000 in proprio, 100.000 la moglie, 50.000 ciascuno dei quattro figli: in complesso mezzo milione pagherà si e no 18.000 lire; mentre chi ha a nome suo il mezzo milione, anche se con moglie e mezza dozzina di figli nullatenenti, pagherà le brave 47.000 L. circa!

Tutto questo che, senza bisogno di dimostrazioni e ragionamenti, appare evidentemente ingiusto, è una conseguenza necessaria della disposizione dell'art. 4 del decreto: *il patrimonio di ogni persona è soggetto ad imposta separatamente.*

Ecco: noi abbiamo avuto (anzi abbiamo ancora perchè confermata anche per il 1920) *la imposta complementare* per la quale, pure essendo esenti i redditi inferiori a L. 10.000, è tassabile la proprietà avente un reddito di L. 10.000 anche se appartenente a dieci persone diverse e tutte estranee l'una all'altra. Un assurdo, direte voi, ed hanno detto tutti ed ha ammesso lo stesso Governo, il quale naturalmente si è proposto di guardarsene bene nei successivi provvedimenti fiscali.

Ma, eccolo, diciamo noi, caduto in un errore, in un eccesso contrario! Assurda la unità di patrimoni quando si tratta di persone diverse ed estranee, di patrimonio e redditi che rappresentano i mezzi di sussistenza di famiglie diverse; illogica, contraria alla giusta distribuzione dei carichi in ragione dei mezzi disponibili, la separazione del patrimoni dei componenti di una unica famiglia, uniti insieme nel lavoro e nel godimento dei beni.

Ed illogica è apparsa agli stessi contribuenti che ne sono beneficati e che mal potevano credere a così inaspettata disposizione, specialmente dopo l'accennato precedente della imposta complementare.

E noi esprimiamo francamente il nostro parere che la legge debba essere corretta col togliere questa evidente anormalità, questa causa di indiscutibile sperequazioni di carichi tra famiglie che dispongono di eguali mezzi.

E ciò vediamo tanto più necessario dopo la determinazione del Governo di rendere obbligatoria la nominatività dei titoli. Troppo resterà facile alle famiglie numerose di ripartire fra i diversi membri della famiglia i titoli al portatore ora posseduti ed intestarli alle diverse persone costituenti la famiglia stessa, ottenendone molte esenzioni od almeno delle attenuazioni di aliquote.

Per diminuire la sperequazione e l'ingiustizia sarebbe opportuna la disposizione di accordare una graduale riduzione di imponibile a quei possessori che abbiano a carico una numerosa famiglia, disposizione della quale si era già riconosciuta la giustizia, ma che poi venne abbandonata: tale riduzione però non compenserebbe mai la enorme differenza fra la tassazione unica a nome del capo di famiglia e le diverse tassazioni a nome dei suoi singoli componenti. E naturalmente non farebbe che ridurre ancora maggiormente il provento della imposta, già ridotto dallo sminuzzamento di quella unità naturale e legale che è la **famiglia**. Invece la tassazione globale a nome del capo di famiglia importerebbe indubbiamente un rilevantissimo aumento nel prodotto del tributo, aumentando così la possibilità di raggiungere il fine per cui fu istituito ed evitando l'eventuale necessità di ricorrere ancora ad altro tributo od allo inasprimento d'aliquote di questo tributo stesso o di altre imposte.

E col costituire come ente tassabile la *famiglia* si potrebbe far luogo ad un provvedimento richiesto da un'altra considerazione di giustizia, soddisfare ad un preciso dovere della nazione verso quelle famiglie che maggiori sacrifici hanno dovuto sopportare per la guerra, per la salvezza della patria.

Senza andare, come si è fatto per il contributo di guerra, ad accordare completa esenzione, anche se si trattava di ricchissimi contribuenti e di rilevantissima tassa, a favore di chi appena aveva compiuto un anno di servizio militare, magari trascinando la sciabola pei marciapiedi della città, si potrebbe e, diciamo, *si dovrebbe* accordare una riduzione d'imposta a quella famiglia di cui un membro, *effettivamente con essa convivente*, abbia, non solo in servizio militare, ma *per causa del servizio militare*, perduta la vita o sia rimasto mutilato o *perennemente* e *completamente* inabile al lavoro.

E la riduzione dovrebbe essere in misura eguale per tutti qualunque sia l'entità del loro imponibile, non come quella del contributo di guerra che al ricchissimo ha voluto significare diecine di migliaia ed al piccolo possidente il risparmio di poche lire!

Servirebbe almeno di un magro compenso a quelle tante famiglie di umili borghesi che hanno perduto in guerra uno o più figli e, non trovandosi del tutto nullatenenti, *per quanto in condizione ben lontane dall'abbondanza di cui godono ora le famiglie dei* **poveri** *operai*, non hanno potuto avere dal Governo il menomo riconoscimento materiale (e nemmeno morale a dire il vero, del loro sacrificio.

Ricordiamo ancora ai nostri lettori che, indirizzando vaglia di L. 10 al prof. Francesco Mirmina presso **Giemme** del *Popolo Romano*, riceveranno il **Commento all'imposta sul patrimonio** del quale annunziammo la pubblicazione nelle nostre note del 13 u. s.

All'onesto contribuente il quale ci scrive sostenendo che dall'obbligo di convertire in nominativi i titoli al portatore dovrebbe il Governo dispensare colui che ha regolarmente consegnati, numericamente e qualitativamente, tutti i suoi titoli al portatore, specialmente se egli abbia convertito buoni del Tesoro in cartelle del VI prestito, *sostituendo la* **conversione** *con una semplice* **stampigliatura caratteristica**, rispondiamo che, se riconosciamo la giustizia di un trattamento di favore a chi si è dimostrato onesto cittadino e contribuente, non vediamo in pratica la possibilità di questo diverso trattamento a titoli della stessa specie.

Ad ogni modo giriamo la domanda a chi abbia maggiore competenza in materia.

Giemme.

Il XLIV Congresso degli alpini italiani

Il Club Alpino Italiano suole ogni anno tenere un Congresso, che ha luogo or presso una Sezione, or presso un'altra, ed ha quindi a suo campo di azione gruppi di monti sempre variati.

Il penultimo Congresso ebbe luogo a Torino nel 1913, e si svolse nel gruppo del Gran Paradiso, già campo delle imprese cinegetiche del Gran Re, e dove ora, per la munificenza di Vittorio Emanuele III, sarà istituito il Parco Nazionale per la conservazione della flora e della fauna alpina. Quel Congresso, che fu il XLII, ricorda una data memorabile per gli alpinisti perchè si celebrava il cinquantenario del Club Alpino Italiano, fondato a Torino nel 1863 da Quintino Sella.

La bufera distruggitrice che si scatenò sull'Europa nel 1914, fece sospendere i Congressi alpini; il XLIII ebbe luogo solo nel settembre 1919, e si svolse a Trento e nella valle dell'Alto Adige. Così nel XLII Congresso il Club alpino celebrava a Torino il giubileo della sua fondazione; sei anni dopo, nel XLIII, celebrava a Trento la riunione alla patria delle terre redente.

Fra tre mesi si terrà il XLIV Congresso, e questo avrà luogo a Roma. La Sezione di Roma del Club Alpino lo sta preparando e lo dirigerà; essa invita gli alpinisti d'Italia a visitare una delle più belle e pittoresche regioni del nostro paese.

Il Congresso si svolgerà intorno alla metà di settembre: l'inaugurazione avrà luogo il giorno 10 in Campidoglio e l'indomani i congressisti con treno speciale andranno a Terni, donde visiteranno la cascata delle Marmore e il lago di Piediluco; e quindi ad Aquila.

Da Aquila, per la pittoresca strada che conduce all'Adriatico, e che al ponte della Lama tocca 1291 metri di altezza, essi si recheranno a Pietracamela a 1005 metri, sul versante settentrionale del Gran Sasso d'Italia, e andranno ad accamparsi a 1500 metri alle sorgenti del rio Arno, da dove il giorno 13 faranno l'ascensione del Gran Sasso (m. 2914), scendendo poi a Isola e a Teramo. Di là essi faranno in autocarro un meraviglioso giro dell'Abruzzo, passando per Penne, Forca di Penne (m. 897), Ofena, Popoli, Sulmona, e per le gole del Sagittario si recheranno a Scanno; donde l'indomani, passando per Pentima, le gole di S. Venanzio, il passo di Forca Caruso (m. 1120) e Pescina, giungeranno ad Avezzano. Proseguendo poi con treno speciale, faranno ritorno a Roma la sera del 15 settembre; e il giorno seguente, con una gita al Tuscolo ed ai Castelli Romani, si chiuderà il Congresso.

Così gli alpinisti italiani avranno modo non solo di salire la vetta più elevata dell'Appennino, facendone l'ascensione dal versante più pittoresco, ma di traversare quasi tutto l'Abruzzo, vedendo dappresso le maggiori vette dell'Appennino centrale, il Terminillo, i monti della Laga, i Sibillini, la Maiella, il Velino, che fanno corona al gruppo del Gran Sasso e di ammirare le bellezze naturali ed artistiche di cui è ricco, si può dire, ogni paesello di quella regione. Dalle mura ciclopiche alle rovine romane, alle chiese e alle badie medioevali dai portali finemente scolpiti e dai rosoni che sembrano merletti, ai castelli ancora torriti o diruti, alle bifore dalle svelte colonnine, ai trittici, agli intagli in legno, ai delicati lavori di oreficeria e cesellatura di Nicola da Guardiagrele e della sua scuola, alle ceramiche dei Grue, ai costumi pittoreschi delle donne, una visione d'arte e un succedersi di memorie continue, nelle città e nei più modesti paeselli. E le bellezze naturali si succedono senza posa, dagli splendidi panorami di montagne alle vedute di ubertose campagne e di sinuose vallate che si stendono fino all'azzurra marina, di gole selvaggie, di verdi foreste. E lo spirito dei visitatori sarà confortato dal veder che non fan difetto le opere del progresso moderno: tra le maggiori, la presa di forza elettrica di Bussi e il Fucino prosciugato.

Ognuno può vedere quanto sia interessante il programma elaborato dal comm. Ora, l'attivo presidente del Comitato esecutivo costituitosi presso la Sezione Romana del Club Alpino, programma che é garante del successo di questo Congresso che Roma sarà lieta di ospitare.

Gli alpinisti d'Italia avranno il benvenuto di Roma sul Colle Capitolino, e di ritorno dall'Abruzzo, si scioglieranno sui colli Tuscolani, dandosi convegno pel prossimo anno in altra regione, dove si offriranno alla loro ammirazione nuove bellezze naturali, nuove visioni d'arte e di storia, che non mancano in nessuna parte di questa nostra sacra terra.

NOTE AGRARIE

UN PENSIERO DI MANZONI.

«Il miglior mezzo per migliorare i costumi di un popolo è quello d'indirizzarlo alla vita semplice e primitiva dei campi, fonte d'infinite dolcezze e di grande benessere per l'umanità».

QUANTO COSTA LA PRODUZIONE DEL GRANO NELL'AGRO ROMANO.

Il Ministro Giolitti, fedele al suo programma di restaurazione economica, ha presentato fra gli altri anche un disegno di legge tendente ad accrescere la estensione delle colture alimentari rincrudendo le sanzioni dei decreti-leggi precedenti. Gli agricoltori nulla hanno da osservare, sempre disposti come sono non solo di ubbidire alle leggi scritte, ma anche a quelle morali di rendersi utili al Paese oggi in gravi strettezze. Essi, dunque, si mostrano disposti a fare del loro meglio per assecondare l'opera del Governo. Ma sembra anche giusto che questo alla sua volta li coadiuvi a mettersi in condizione di lavorare se non con profitto per lo meno senza perdita. Ed è onesta domanda la loro. Ora sta in fatto che in molte regioni o per cause climateriche o per l'esagerate e crescenti pretese della mano d'opera o per altri motivi il profitto della coltura del grano e di altri cereali sparisce e lascia anzi il posto al disavanzo! E tale è oggidì anche l'Agro romano che specialmente quest'anno, come tutte le altre regioni dell'Italia centrale e meridionale, è stato tormentato dalla terribile siccità e dagli elevati straordinari calori dello scorso maggio.

Riportiamo qui il conto di una coltivazione di grano sopra una estensione di mille ettari fatta da uno dei più valenti ed operosi conduttori.

Il conto è riferito ad ettari:

Conto culturale sopra un tenimento di mille ettari
Spese

Arature n. 2, giornate n. 10 a L. 40	L.	400 —
Erpicatura, giornate n. 1	»	40 —
Seme, chilogrammi 130	»	156 —
Semina, ribattitura e zappettatura	»	120 —
Terranera e mondarella opere 20 a L. 8	»	160 —
Mietitura opere 12 a L. 16	»	192 —
Trebbiatura	»	120 —
Carico e trasporto	»	50 —
Conservazione, tasse, assicurazione, interessi, gandioni	»	25 —
Fitto terreno	»	162.30
Imprevvisti 1|10	»	142,50
Totale spese	L.	1.569.80
Ricavo paglia L. 60 —		
Id. pascolo » 20 —	»	80. —
Restano	L.	1.487.80
Produzione media quintali 10		
Costo medio di produzione per ettaro	L.	148.70
Prezzo di requisizione (premio compreso)	»	102 —
Perdita per quintale	L.	46.70

Si potrebbe obbiettare che i 10 q.i ad ettaro sono pochi; ma è un fatto che essi rappresentano la media produzione delle grandi tenute dell'Agro.

Or c'è da domandare che questo coltivatore perda oltre 46 lire a q.le sul grano requisito e che lo Stato, il quale lo obbliga a coltivare, gli porti via il prodotto ad un prezzo di tanto inferiore a quello di costo?

E' ciò onesto? Non è questo forse un incoraggiamento a rovescio alla cerealicoltura? Ecco da qual punto di vista realistico va esaminata la questione.

COME PREPARANSI ZOLFO RAMATO A CASA PROPRIA

..Lo zolfo ramato ha un'indiscutibile efficacia tanto contro l'oidio che contro la peronospera. Ognuno può prepararselo da sè stendendo dello zolfo semplice sopra un pavimento od ammattonato e spruzzandovi su dell'acqua in cui siansi sciolti preventivamente da 5 a 10 chili di solfato-rame. Invece del solfato si può adoperare la «pasta caffaro» che si scioglie meglio ed è più attiva. Si rivolta più volte e si fa asciugare. Si avrà uno zolfo verdognolo efficacissimo.

CONTRO LA CUSCUTA NEI MEDICAI

Si isolano le chiazze attaccate, si brucia con paglia e vi si versa su una soluzione al 2-3% di solfato di ferro o meglio all' 1% di arseniato di piombo. L'erba medica ripullulerà e la cuscuta sparirà. Rimedio preventivo: usare seme decuscutato.

BREVI NOTIZIE

Il 27 corr. si riunirono in Roma i rappresentanti della Confederazione generale dell'agricoltura per affiatarsi sui seguenti due temi: agitazioni agrarie, prezzi d'imperio sui cireali.

L'Istituto internazionale d'agricoltura si è fatto promotore di una mostra galleggiante di prodotti agrari italiani.

Per iniziativa del nostro amico on. Valvassore-Peroni e di altri si sta costruendo a Milano una Società per la colonizzazione della Cirenaica.

FRA CHI SCRIVE E CHI LEGGE

Sig. P. S. Gornè — Le cicale non sono punto nocive all agricoltura.

— *Cav. M. S.* Roma — Il petatello casertano è una delle migliori razze di suini da ingrasso.

— *Avv. M. B. Rocca di Papa* — Per serbare in estate vini deboli aggiunga 10 gr. per ettolitro di solfito di calce ogni 2 mesi.

Camillo Mancini

Cotone, pastorizia e pesca in Transcaucanica

In seguito allo sfacelo dello impero russo, alle inavasioni bolsceviche ed alle lotte intestine fra Tartari ed Armeni, si è prodotto in Transcaucasia una grave crisi nella industria del cotone specialmente per il fatto che i contadini si erano indotti a sostituire in massima parte la granicultura alla cotonicultura, anche in vista della paralisi dei trasporti e della forzata mancanza di ogni esportazione.

Attualmente, la qualità migliore di cotone è quella di Mogan, per colore, setosità, resistenza e lunghezza della fibra; quella della regione d'Elisavetpol ha un colore leggermente più carico ed una minor lunghezza di fibra.

Tutto il cotone dell'Azerbegian è di buona qualità e, specialmente mischiato con quello americano, può dare ottimi risultati.

Occorre, però, sistemare al più presto le opere d'irrigazione; sorvegliare maggiormente la mano d'opera; istituire impianti di ripulitura e sgranamento, fornendo altresì gli strumenti adatti seminatrici, coltivatori ed estirpatori, spazzole e seghe per la scotonatura.

In conseguenza di tale stato di cose i prezzi subiscono continui aumenti.

Al 30settembre 1919 ammontavano a 320350 rubli al pudo; al 31 dicembre 1919 ammontavano a 1600 rubli al pudo; a metà marzo la prima qualità della Mogan era salito a 2200 rubli.

Nella Georgia sono state avviate coltivazioni sperimentali le quali hanno dato ottimi risultati.

Nella Armenia, la carestia e la miseria generale hanno troncato ogni attività; è, però, tuttora disponibile uno stok di 250.000 pudi.

Nel Turchestan, la produzione annuale ante guerra (chè ora sembra totalmente arrestata), ammontava a ben 18 milioni di pudi, pure essendo coltivato l'1 e mezzo per cento del suolo.

Nell'Azerbegian, altri due fonti di ricchezza sono rappresentate dalla pastorizia e dalla pesca.

La prima, può essere ottimamente sfruttata per l'industria e il commercio delle lane, delle pelli e delle pelliccie.

La seconda, può essere di considerevole utilità per eventuali immediati e successivi acquisti (in cambio di qualsiasi altra merce indispensabile all'Azerbergian) di forti stok locali di ottimo pesce, sia gelato che seccato, di qualità superiore ed a prezzi più conveniente di quello che si importa attualmente dalle regioni del mar Baltico e del mar del Nord.

In tale situazione si concorda da tutte le parte nel ravvisare la opportunità di un intervento da parte dei produttori, dei finanzieri tecnici, ed organizzatori italiani, cui spetta il compito di profittare a vantaggio proprio e del nostro Paese.

Una organizzazione tecnica potrà e dovrà compiersi dall'Italia, tanto più in quanto — come notammo altra volta — colà il nostro intervento sarebbe accolto con molta simpatia, ed in quanto occorre alleggerire i nostri acquisti in America.

La crisi dell'industria del diamante

Anversa, 3 — L'industria del diamante attraversa una crisi assai grave. Il numero degli operai disoccupati ammonta a 21.400. La crisi si attribuisce all'incertezza del mercato monetario.

L'on. che non potè più mentire

diplomatico. La nostra politica estera deve essere energicamente e fieramente diretta, come si addice ad una grande e forte nazione, ad evitare, a qualunque costo, qualsiasi contrasto con tutte le nazioni più o meno sorelle grandi e piccole. Noi, per fortuna, siamo di un ottimo ed arrendevole carattere, digeriamo benissimo, non soffriamo di fegato e smaltiamo serenamente i prodotti delle nostre glandole biliari. La nostra antichissima civiltà ci ha affinati, rifuggiamo dalle brutalità, non siamo invidiosi, nè gelosi.

Perdonare le offese è il maggiore indice di di forza e di severità non è vero on. Umiliati, e quando qualche cosa può urtare, basta guardare dall'altra parte, voltare il profilo. Armiamoci dunque di scetticismo che è indice di superiorità, superiorità che nessuno può contestare perchè noi siamo il popolo più scettico del mondo.

L'on. Umiliati approvava talmente tali concetti di politica estera che per cinque minuti parve trasformarsi in uno di quei pupazzi giapponesi che hanno la testa in bilico e che sembrano invasati da un perpetuo delirio di assentimento.

— Credo — concluse l'on. Astuti — che siamo perfettamente d'accordo e che un, amalgana più omogenea non potrebbe esistere. Domani presenterò la lista ufficiale del gabinetto e fra tre giorni, aprendosi la camera, leggerò le dichiarazioni del governo. Tale documento non ha alcuna importanza e su esso io non farò perdere a voi un tempo veramente prezioso: lo udrete quando lo leggerò. Per i sottosegretari lascio la più ampia libertà ad ognuno di voi, raccomando solo che essi non siano scelti fra i vostri amici sinceri perchè sarebbero tanti voti sinceri di meno, è molto più opportuno trarli dagli avversari irriducibili, saranno tanti voti di meno per l'opposizione; raccomando anche, e ciò per una ragione puramente estetica — rappresentativa, che abbiano una certa prestanza, siano giovani e di bell'aspetto, ciò mette le signore dalla parte del governo.

L'on. Astuti si levò dimostrando così che la seduta era sciolta e tutti i finalmente ministri lo circondarono felicitandolo e felicitando specialmente sè stessi per la fortuna toccata all'Italia di possedere un simile ministero provvisto di un pogramma così chiaro, promettente e fattivo.

Gli illustri uomini stavano già congedandosi dal loro presidente allorchè S. E.. l'on. Falliti, ministro delle finanze, disse all'on. Astuti:

— Ma non abbiamo ancora visto i ministri della guerra e della marina.

— Oh! — rispose l'on. Astuti con un gesto di completa noncuranza — sono ministri che non hanno alcuna importanza non disponendo mai di amici sinceri. Perciò non ci ho ancora pensato. Cio che mi interessava era che andassimo d'accordo noi. Del resto si trovano sempre senza difficoltà ed ora sbrigherò questo particolare in un modo qualunque.

Il gabinetto approvò dimostrando chiaramente come non meritava davvero la pena di preoccuparsi di simile sciocchezze. S. E. l'on. Falliti rimase un poco mortificato per aver fatto la stupida domanda e si scusò dicendo che gli premeva conoscere il ministro della guerra unicamente perchè, avendo un figlio in cavalleria, desiderava fosse destinato di guarnigione a Roma. S. E. l'on. Umiliati, ministro degli Esteri, mormorò fra sè e sè: «io li abolirei». Così, verso le venti, i nuovi ministri si irraggiarano per Roma, confidando, nella più grande segretezza, a tutti i giornalisti, amici e conoscenti che incontrarono o cercarono, che l'Italia aveva guadagnato un terno al lotto perchè il nuovo gabinetto era definitivamente costituito ed era un gabinetto straordinario, gonfio di idee e di progetti come un dirigibile. Ognuno dei nuovi membri del governo rientrò nel seno della rispettiva famiglia gridando alla sposa, ai pargoli ed alla serva accorrente:

«Sono ministro!», i membri scapoli lo gridarono ai camerieri delle rispettive trattorie. Tutti si guardarono nello specchio per constatare il cambiamento avvenuto nelle loro fisonomie e tutti si ritrovarono più belli. Ciascuno, pensando a quel giorno non lontano in cui sarebbe divenuto a sua volta Presidente del Consiglio, mandò la propria biografia e il proprio ritratto di almeno dieci anni prima, alle redazioni dei giornali più importanti. Tutti, anche gli atei più impenitenti, rivolsero ad un Dio qualunque una simile preghiera sgorgante dal cuore: «Ci sono, fatte, che ci resti!».

Quella sera la Tribuna ed il Giornale d'Italia lanciarono la 9, la 10, la 11 e la 12 edizione, gareggiando a vicenda a chi le faceva più identiche alle precedenti.

CAP. XVI.

Nel quale donna Florina dice delle schiocchezze.

L'on. Astuti, che, durante tutta la riunione aveva conservato sul brutto viso un sorriso indecifrabile, una volta solo coll'on. Veraci, divenne tetro e cupo, eccessivamente brutto. Ritornato nel suo studio, abbozzando un sorriso che pareva un ghigno, chiese all'on. Veraci:

— Che te ne pare?

— Magnifico, Eccellenza, magnifico!

— Imbecille! — mormorò fra i denti S. E., poi indicò all'on. Veraci un reparto della libreria contenente una fila di fascicoli stampati e disse:

— Quella è la collezione delle dichiarazioni del governo dalla costituzione del regno ad oggi; prendine una a caso, verso la metà del mucchio.

L'on. Veraci estrasse un fascicolo e lo porse a S. E.

— Benissimo — disse questi dopo avervi gettato sopra uno sguardo — hai avuto la mano felice. Questa è una dichiarazione di venti anni fà e di un gabinetto di colore perfettamente opposto al nostro. Prendila. Su tale traccia tu mi compilerai le dichiarazioni che dovrò leggere alla Camera. Me le porterai dopo dimani mattina.

L'on. Veraci restò un poco turbato da quell'incarico di fiducia, ma poi pensò che non per nulla spendeva 175 lire al mese per un segretario e sicuro che il suo buon Scrivani se la sarebbe cavata benissimo, rispose con molta franchezza piegando il fascicolo e mettendoselo in tasca:

— Dopo dimani mattina V. E. avrà la dichiarazione del goveno.

— Bene — approvò l'Astuti — ora dimmi, conosci qualche generale e qualche ammiraglio per i ministeri della guerra e della marina?

— Ammiragli non ne conosco — rispose l'on. Veraci — di generali ne conosco uno, il generale Icse comandante del presidio del mio collegio, ma anche di questi non potrei dire altro se non che è un buon uomo ed ha una paura maledetta di esser liquidato per limiti di età.

— Sono doti più che sufficienti. Allora telegrafagli a nome mio che venga da me e telegrafa pure all'ammiraglio Acquadolce. L'ho conosciuto ai bagni di Montecatini e mi ha colpito per la sua resistenza all'acqua e per una speciale competenza sulla musica tedesca. Dopo pranzerai con me e quindi andremo insieme da donna Florina.

Nella grande ed elegante sala da pranzo della villa Astuti i due uomini politici pranzarono molto semplicemente quasi senza scambiar parola. L'umore di S. E. sembrava diventasse sempre più tetro. Presero il caffè in silenzio ed in silenzio fumarono alcune sigarette. Alle 21 la limousine di S. E. li condusse rapidamente a casa Roccabruna.

L'on. Veraci rimpiangeva l'interruzione della sua cura idrica e pensava che avrebbe dovuto ricominciarla da capo, inutilizzando così i quindici litri d'acqua della Fonte d'Oro già ingeriti e digeriti non senza qualche pena. Ma d'altra parte sarebbe stato puerile sottrarsi ai suoi primi obblighi politici col futile pretesto di bere dell'acqua a sorsi fra le 21 e le 22. Evidentemente donna Florina attendeva quella visita perchè non solo li ricevette immediatamente, ma tutto in lei dimostrava una aspettazione ansiosa per quanto contenuta. Sul pallore più intenso del volto i suoi occhi profondi sfolgoravano sotto la tersa superficie della limpida fronte e le sue labbra, rosse come se le avesse tormentate coi dentini fino a farle sanguinare, ricordavano una viva ferita.

I capelli, strettamente intrecciati ed avvolti, mettevano un diadema vivente sulla sua testa altera, mentre il bel collo, nudo, esile e forte, sorgeva dalla lieve scollatura di un abito senza cintura, lungo, diritto a pieghe ampie, di una seta nera senza riflessi e che le dava l'aspetto di una eroina tragica, di una eroina sul punto si intonare l'inno del trionfo o di piangere lo spezzarsi di una estrema speranza.

(Continua)

CRONACA DI ROMA

Congresso di agricoltori in settembre

La società degli agricoltori italiani terrà in Roma dal 12 al 20 settembre prossimo un congresso sulla sistemazione e lavorazione dei campi.

Il congresso sarà praticamente illustrato dalla Esposizione Internazionale di macchine per la quale fervono i lavori di organizzazione e d'impianto, e di cui — dato il largo appoggio del ministero dell'agricoltura e l'intervento delle più importanti Ditte costruttrici — è ormai assicurato il successo.

Ecco il programma del congresso:

Congresso sulla sistemazione e lavorazione dei campi: Roma 16-20 settembre 1920.

1° Tema – Delle sistemazioni dei terreni in colle, e sull'importanza della loro applicazione in un Paese a struttura prevalentemente collinare come l'Italia (Sabattini, prof. cav. L., dir. della cattedra amb. di agr. per la prov. di Ancona, *relatore*); 2° Tema – La sistemazione dei terreni in piano. Cenno sui progressi avvenuti nell'ultimo cinquantennio nella sistemazione e bonifica idraulica e agraria dei terreni in piano in Italia, e sull'azione che resta ancora a spiegarsi specie nei riguardi del Mezzogiorno e dell'Italia centrale (Peglion prof. V. della R. Scuola sup. di agr. Università di Bologna, *relatore*;) 3° Tema – Sul programma di azione dei nuovi due istituti di meccanica agraria (sperimentale e didattico) nei confronti della pratica agraria (Giordano gr. uff. prof. F. della R. scuola sup. di agric. di Milano, *relatore*); 4° Tema – Sui metodi di coltivazione delle terre aride e sulle loro applicazioni nell'Italia centrale e meridionale; 5° Tema – Origine e vicende della motoaratura di stato (Micheli cav. prof. A. dir. servizio motoaratura di stato, *relatore*); 6° Tema – Le caratteristiche della migliore lavorazione del terreno, in corrispondenza ai vari momenti e alle diverse colture (Mayer prof. ing. G. D. della R. scuola sup. di agr.io, di Portici, *relatore*); 7° Tema – La diffusione dell'energia elettrica nelle campagne (Civita ing. cav. uff. D. dir. gen. dell'associaz. fra esercenti imprese elettriche, *relatore*); 8° Tema – La fabbricazione nazionale di macchine agricole.

Sull'uso degli esplosivi per la lavorazione del suolo. Comunicazione del cav. prof. dott. A. Bruttini, dell'istituto internazionale di agricoltura. (Questa comunicazione sarà illustrata da prove pratiche, in località che verrà stabilita).

VATICANO. — Il Papa ha ricevuto in private udienze: il card. Pompilj, Vicario Gen. Mons. Cadi, Patriarca Antiocheno dei Greci Melchiti: Mons. Zubbizareta y Unamunsaga, vesc. di Tamaguey (Cuba); P. Carlo Friedrich, Proc. Gen. della Società del Verbo Divino; P. Francesco Parisi, ministro provinciale dei frati minori di S. Agata in Valdemone; il rev. D. Pietro Louis, con i Reverendi D. Ludovico Berg e D. Americo David; P. Pio Scribanti, dei Minori cappuccini: il sig. Ernesto De Marco e famiglia.

Il Papa ed il Patriarca di Antiochia. — Ieri mattina il Papa ha posato per un gruppo fotografico con mons. Cadi, Patriarca di Antiochia.

Facevano corona al Papa mons. de Samper, Maestro di Camera, mons. Callori di Vignale, Cam. Segr. partecipante, l'Esente delle Guardie Nobili conte Guerini, mons. Papadopulos, Segr. della Congr. per la Chiesa Orientale, i due Vescovi greci Melchiti, il P. Attiò, Proc. Melchita a Parigi, mons. Benedetti, primo Minutante della Congr. per la Chiesa Orientale, e tutti i Procuratori Melchiti residenti in Roma.

Protettorie. — Il Papa ha nominato: il card. Vico, Protettore della Soc. di Maria Riparatrice; il card. Granito di Belmonte, id. delle Suore di S. Filippo Neri, aventi la Casa madre a Sarria (Spagna); il card. Giorgi, id. delle Terziarie di S. Francesco d'Assisi e dell'Immacolata Concezione, aventi la Casa madre a Valencia (Spagna).

S. P. Q. R.

DENUNCIA DI CEREALI. — Si rende noto che le denuncie del grano, dell'orzo, della segala, e dell'avena pel raccolto 1920, ed il rilascio delle tessere di macinazione del grano saranno eseguiti dall'Ufficio dell'agro romano, in via Monte Tarpeo 38 p. p., dalle 10 alle 16 nei giorni feriali, e dalle 10 alle 12 nei giorni festivi.

Per ottenere le tessere di macinazione si dovranno presentare i seguenti documenti: 1° Ricevuta comprovante la data denunzia del raccolto; 2° Tessera annonaria della famiglia che deve usufruire del grano macinato, o bono collettivo dell'azienda; 3° Originale del verbale di requisizione rilasciato dalla Commissione Provinciale.

L'E. A. C. e l'Azienda del pesce

Dal signor gestore dell'azienda pesce dell'ente auton. pei consumi abbiamo ricevuto una lunga lettera intesa a contraddire quanto l'ing. Monti — dir.re dell'ente — ci espose e stampammo il 25 giugno mattino.

In essa il sig. gestore, dopo aver affermato che il comunicato dell'e.a.c. comparso nel nostro numero del 7-8 giugno u.s. fu *nella sua integrità* convenuto tra lui e il direttore dell'ente stesso, fa la storia delle divergenze insorte fra il gestorato pesce e la direzione dell'ente. Queste divergenze riguardano i restauri da eseguire nei diversi locali destinati quale spaccio dell'azienda, — restauri che il sig. gestore afferma *strettamente indispensabili* al funzionamento degli spacci in parola. Aggiunge poi il sig. gestore che, un giornale del mattino avendo pubblicato una informazione «per la quale la chiusura degli spacci dell'azienda-pesce dell'e.a.c. era dovuta ad *atto arbitrario del gestore per coonestare una sua protesta*» egli ebbe a scrivere all'Amm.ne di detto giornale esponendo come tale informazione fosse inesatta dato che la chiusura degli spacci era dovuta ad accordi tra lui e l'ente; — e a comprova di ciò allegava copia del *Popolo Romano* contenente il noto comunicato.

Ecco la sostanza — omessi i complementi di contorno polemico — della lettera del sig. gestore.

Nel desiderio di abbreviare questa polemichetta (non eccessivamente interessante pei nostri lettori) abbiamo interpellato la direzione dell'e. a. c. in merito al famoso comunicato e ne abbiamo avuto queste esplicite dichiarazioni: «Per clausola contrattuale il gestore dell'azienda pesce doveva prendere i locali adibiti a vendita di pesce allo stato di funzionamento e arredamento in cui si trovavano alla data di stipulazione del contratto stesso. In seguito alle richieste del gestore per adattamenti e forniture di stigli atti a migliorare le condizioni degli spacci in oggetto, l'amm.ne dell'ente, pur affermando il verun obbligo da parte sua, ha assecondato il detto gestore nei lavori richiesti incontrando una spesa di 7000 lire.

La chiusura degli spacci fu esplicitamente determinata dalla opportunità prospettata da parte del gestore del rinnovamento del suo personale. E' bensì vero che il detto gestore avrebbe voluto aggiungere nel comunicato in contestazione la frase «e per restauri ai locali» — ma è altrettanto vero che la direzione dell'ente vi si oppose come doveva, ed alla presentazione del comunicato che tal frase conteneva lo eliminò facendolo dattilografare una seconda volta, riducendo il motivo della chiusura alla sola necessità di mutar personale, — necessità prospettata dal gestore dell'azienda al quale solamente spettano le assunzioni e i relativi emolumenti.

Fin qui le dichiarazioni della direzione dell'ente.

Per conto nostro, data così soddisfazione equa alle due parti, non possiamo che dichiarare chiusa la vertenza, su cui non intendiamo oltre insistere nè ritornare.

COMIZIO ANTIBOLSCEVICO ALL'AUGUSTEO. — L'Un. Pop. Antibolscevica ha indetto un grande comizio per martedì, alle 21 precise, al teatro *Augusteo*. Presiederà il pres. dell'Ass. ing. Annibale Sprega; parleranno sul tema: *L'errore sovversivo*, Maria Rygier, sen. prof. Pio Foà, on. Paolo Orano.

I biglietti d'invito si possono ritirare presso la sedi dell'Un. Pop. Antibolscevica, in via del Collegio Romano 26 ed in via dei Barbieri 6. I soci aderenti e volontari dell'U.P.A. avranno accesso al Comizio presentando le rispettive tessere sociali. I militari in divisa e gli studenti in berretto goliardico potranno entrare liberamente.

ANCORA LO SCIOPERO DELLE SECONDARIE. — I tramvieri e ferrovieri delle secondarie che dietro la diffida delle rispettive Società avrebbero ieri dovuto riprendere servizio, non si sono affatto presentati ieri mattina ai singoli depositi.

Anche le Tramvie dei Castelli che volevano intraprendere un servizio ridotto ne sono state impedite dalla Prefettura per lo stato delle linee poco sicuro dopo il lungo abbandono.

UN ALTA ONOREFICENZA AL QUESTORE. — Il comm. Trani, questore di Roma, è stato insignito dell'alta onoreficenza di ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Ieri mattina i funzionari della questura gli hanno offerto le insegne con un vermouth d'onore.

Ha parlato il vice-questore cav. Calabresi.

OGGETTI RINVENUTI nel mese di giugno e depositati presso l'Ufficio di polizia urbana (v. del Campidoglio, 8): 1 anello m.g. con pietra, 3 bastoni, 8 borsette con danaro, 3 braccialì, 1 catenina m.g., 5 chèques, 16 chiavi (mazzi), 2 ciondoli, 21 documenti vari, libri, carte, tessere ecc., 4 somme varie di danaro, 2 occhiali e occhialini, 33 ombrelli, 5 orologi, 16 portafogli con danaro, 33 portamonete con danaro, 1 spilla m.g. con cameo, 39 oggetti vari.

LAVORI APPROVATI DAL CONSIGLIO SUPERIORE. — La 2a Sezione del Consiglio Superiore ha dato parere favorevole alla perizia per l'esercizio e manutenzione dei galleggianti addetti ai servizi di navigazione lungo il Tevere a monte e a valle di Roma per l'esercizio 1920-21, alla perizia dei lavori e delle opere occorrenti per il completamento e la manutenzione del tratto di argine in sinistra del Tevere dalla via Ostiense presso il passo della Garbatella allo sbocco del fosso di Porta Perfetta per l'esercizio 1920-21 e al progetto di costruzione del 1° tronco della strada n. 4 dell'agro romano dalla via Nomentana alla Bufalotta.

PARZIALE SOSPENSIONE DEL FLUSSO DELL'ACQUA MARCIA. — Si previene il pubblico che, per urgenti lavori da eseguire sui sifoni di ghisa presso Tivoli, il flusso dell'Acqua Marcia sarà sospeso per circa ventiquattro ore, a partire dalla mattina di martedì 6, corr., negli sbocchi più alti dei quartieri Esquilino e Celio, e totalmente nei quartieri Appio, Porta Maggiore, via Militare, Monteverde, Gianicolo, e via Portuense.

ONORIFICENZA AL PRES. DELLA CAMERA DI COMMERCIO. — L'on. Alfredo Fortunati presidente della Camera di Commercio di *motu proprio* di S.M. il Re è stato nominato grande ufficiale della Corona d'Italia.

Rallegramenti.

DEFICENZA DI MARCHE DA BOLLO E CARTA BOLLATA. — Da qualche giorno sono quasi scomparse dalla circolazione le marche da bollo e la carta bollata. Non si potrebbe con una disposizione transitoria permettere l'uso dei francobolli almeno per le ricevute?

CONVEGNO NAZIONALE DEL VESTIARIO FEMMINILE. — Oggi alle 16 e nei giorni di domani e lunedì si svolgerà il primo convegno tra industriali e commercianti del vestiario femminile nella sede dell'Ass. Negozianti in p. S. Luigi de' Francesi.

AL SOTTOSEGRETARIATO PER L'ASSISTENZA E PENSIONI. — A reggere il Segretariato Generale del Sottosegretariato di Stato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, in luogo del comm. Enrico Pagano, è stato chiamato, dal Sottosegretario on. Bianchi, il cav. Vincenzo Granata uno dei più colti referendari della Corte dei Conti che, siamo certi, corrisponderà nel modo più degno all'incarico affidatogli, alla fiducia in lui riposta.

ONORIFICENZA. — Il cav. dott. nob. Mario Tosi, dell'Archivio di Stato, segr. della R. Commiss. Araldica, è stato nominato con sovrano *motu proprio* di S.M. il Re, ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia. — Rallegramenti.

Istruzione - Educazione - Conferenze - Concerti

ALLA «TERENZIO VARRONE». — Oggi, il prof. Cascioli mons. Giuseppe illustrerà la basilica e la casa dei S.S. Giovanni e Paolo al Celio. Appuntamento all'Arco di Costantino presso il Colosseo alle 18.

ASS. ARCHEOL. ROMANA. — Oggi il gen. Mariano Borgatti parlerà ai soci su: «La tecnica dell'esercito romano». Convegno alle 10 a Castel Sant'Angelo.

ALLA «STORIA ED ARTE». — Oggi per cura dell'«Unione Storia ed Arte», nell'anfiteatro alla Quercia del Tasso sul Gianicolo, alle 18 la prof. Linda Ferrari, parlerà sul tema: «L'adunata». Breve discorso alle donne.

Il prof. Leopoldo Celani, terrà la dizione di una nuova parte dei sonetti della guerra: l'inedito lavoro del prof. comm. Clinio Quaranta.

Domani, lunedì, poi, alle 19.30, in prima, ed alle 20, in seconda convocazione, nei locali dell'Assoc. tra i Romani, (via S. Pantaleo 66 p. 1°) sarà tenuta l'assemblea gen. straordinaria per l'approvazione dello statuto sociale della Sez. Romana.

COLLEGIUM – CULTORUM – MARTYRUM. — Martedì 6 corr. avrà luogo la commemorazione dei SS. Apostoli Pietro e Paolo nelle Grotte Vaticane. dopo la messa al Sepolcro di S. Pietro si svolgerà una conferenza archeologica e visita dei monumenti. L'appuntamento è nella Basilica di S. Pietro, innanzi alla statua della Veronica.

ALLE MURA DI BELISARIO. — Oggi alle 11 il maestro delle Mura terrà il 14° discorso educativo dell'anno sul tema: *I bersaglieri*.

ALLA GALLERIA NAZIONALE. — Oggi la «Propaganda Latina» visiterà la galleria Nazionale sotto la direzione del dott. Cravaglia. Appuntamento alle 9 a p. Venezia o alle 9.30 in v. della Lungara 10. Palazzo Corsini.

«I FLAVI E GERUSALEMME». — Domenica, alle 17.30, all'Arco di Tito; Romolo Ducci dell'Arch. Romana parlerà su: *I Flavi e Gerusalemme*, illustrandone i relativi monumenti, e trattando in particolar modo l'assedio e la distruzione della sacra città giudaica.

AGLI IST. «ORANO». — Oggi alle 18.30, al teatro degli Istituti «D. Orano», in via Marmorata, avrà luogo uno spettacolo artistico. Si rappresenterà *La morte civile*. Interpreti principali saranno Lina Fulvi e Mario D'Alba.

REGIO LOTTO

Estrazione del giorno 3 Luglio 1920

Bari	34	25	90	6	38
Firenze	36	8	25	83	22
Milano	81	72	67	53	66
Napoli	88	67	64	71	43
Palermo	27	34	12	49	45
Roma	27	83	63	15	67
Torino	31	16	40	35	54
Venezia	54	3	75	73	80

Piccola cronaca

Telefono Redazione 12-37 — Ammin. 12-34

Sorpresa di una bisca. — Dagli agenti della squadra investigativa, l'altra notte fu eseguita una sorpresa nella bisca al vicolo Leutari 15, tenuta da Renato Clerici.

Oltre al Clerici, venne elevata contravvenzione a 15 giuocatori.

Furono sequestrati vari oggetti inerenti al giuoco e del danaro.

Un negoziante borseggiato. — Il negoziante Paolo Medici ab. in via Porta Angelica 50 ieri mattina mentre stava ritirando del denaro nella sede della Banca Commerciale Italiana venne destramente borseggiato del portafoglio contenente L. 10600.

Il borseggio è stato subito denunciato al Commissariato di Trevi.

Il calcio di un mulo. — In via Ostiense, ieri alle 18.30 Costantino Fusari di a. 56 ab. al Lungotevere Testaccio 112 ferrava un mulo. Ad un tratto l'animale s'imbizzarrì ed il Fusari ricevette un calcio al torace. Accompagnato all'ospedale di S. Spirito, venne giudicato guaribile in 15 giorni.

Cade da un ponte di legno. — L'operaio Oberdan Ristorini di a. 31 ab. in via Bodoni 90, ieri mattina mentre lavorava nel cantiere delle tramvie municipali, cadde da un ponte di legno, riportando contusioni in varie parti del corpo. Accompagnato all'osp. di S. Spirito fu trattenuto in osservazione.

Stritolata da un treno. — La Bambina Violanda Efficace di a. 2, nei pressi del casello ferroviario n. 5, ieri alle 19.15 nell'attraversare un binario, fu investita da un treno proveniente da Avezzano. La piccina rimase orribilmente stritolata. Il cadaverino venne trasportato al Policlinico.

Litigio in p. del Popolo. — In p. del Popolo, ieri sera Giovanni Mestichelli ab. al Corso Umberto I, per vecchi rancori, venuto a diverbio con Enrico Clementi ab. in via d'Argillano 6, riportò contusioni al capo. All'osp. di S. Giacomo, fu giudicato guaribile in 12 giorni.

Costituzione di un omicida. — Alla Questura Centrale, ieri alle 17 si è costituito Lamberto Carcani, di a. 18 ab. in via dei Coronari 21 che la sera del 28 dello scorso mese di giugno uccise in rissa in via Cattaneo, Virgilio Bonafede.

Interrogato il Carcani ha dichiarato di essere stato costretto ad esplodere due colpi di rivoltella contro il Bonafede, perchè schiaffeggiato e minacciato di uccisione.

Tra il Carcani ed il Bonafede esistevano dei vecchi rancori per motivi d'interesse.

L'omicida è stato inviato alle carceri di Regina Coeli.

Arresti e sequestro di refurtiva. — Il 27 dello scorso giugno, nello stabilimento Nocchi nei pressi dell'Acqua Acetosa, fu rubato un motore. In seguito ad indagini del Commissariato Flaminio, furono arrestati quali autori del furto Natale De Angelis ab. in via Candia 20, Paolo Nori ab. in via dell'Archetto 22 e Raimondo Casagrande ab. in via Candia 20. La refurtiva venne sequestrata in una officina in via Otranto.

Tre ladri arrestati. — In seguito a continui furti avvenuti in diversi negozi in via Nazionale, furono arrestati Liano Argilli di a. 25, Luigi Demetri di a. 28 ed Abdon Rossi di a. 24. I tre furfanti si recavano nei negozi col pretesto di fare degli acquisti.

Piccoli delinquenti. — Nei pressi della propria abitazione al viale Castrense, Alvaro Carloni di a. 9, per futili motivi, venuto a diverbio con un certo Leopoldo di a. 8, non meglio identificato, riportò due ferite di coltello al torace. All'osp. di S. Giovanni venne giudicato guaribile in 12 giorni.

Una motociclista disgraziata. — Ieri alle 19 Virginia Risi di a. 33, mentre percorreva in motocicletta il ponte S. Paolo, cadde riportando contusioni in varie parti del corpo. All'osp. di S. Giovanni fu trattenuta in osservazione.

PALAZZO DI GIUSTIZIA

LUCA CORTESE IN CASSAZIONE

Essendo stato respinto il ricorso di Luca Cortese avverso la sentenza di condanna ora egli ha fatto domanda perchè gli fosse applicato l'art. 6 del decreto 21 febbraio 1919, il quale concede l'indulto per qualsiasi reato militare.

Il presidente della Corte di Appello ha respinto la detta domanda ritenendo che su di essa dovesse giudicare il Tribunale.

Fu allora interposto gravame alla Corte di Cassazione, la quale ha ritenuto la competenza della Corte di Appello a provvedere sulla domanda presentata da Luca Cortese.

TEATRI DI ROMA

LA SERATA DI MONALDI AL «NAZIONALE»

Le continue acclamazioni con cui l'imponente pubblico d'iersera ha salutato alla ribalta Gastone Monaldi (quante furono le chiamate? – una trentina almeno) devono aver detto all'illustre attore quanto apprezzata sia questa sua arte che gli consente di gareggiare coi più grandi interpreti della nostra scena e talvolta di superarli.

Infatti nella *Morte civile*, da lui scelta per lo spettacolo in suo onore, il Monaldi raggiunge la massima espressione della drammaticità e, attraverso una interpretazione accurata, coscienziosa e profonda, dà del dramma passionale che agita il cuore di *Corrado* una significazione semplicemente terribile di evidenza. La scena della morte, che il Monaldi riproduce con una singolare potenza di particolari veristici, è una delle cose più impressionanti che sia dato di vedere sulla scena.

Come ripetiamo, per il Monaldi fu quella di ieri una serata veramente trionfale, subissato come fu d'applausi, regalato di fiori bellissimi e di cospicui doni.

Accanto a lui, come sempre ha condiviso gli onori del proscenio la Fernanda Battiferri che fu una *Rosalia* piena di tormentata passione.

A posto tutti gli altri nelle rispettive parti.

Stasera: alle 17.30 *Er più de Trastevre*; alle 21.30 *'Na serenata a ponte.*

Costanzi. — Oggi per chiusura della stagione, di giorno, replica dello spettacolo dato in onore di Carla Cenami e di Roberto Durot con *La casta Susanna*; di sera, replica a richiesta di *Eva*.

Quirino. — La brillantissima commedia di De Flers e Caillavet *Il Re* nella magnifica interpretazione della Comp. Carini-Gentilli fu accolta dal numeroso pubblico coi segni della più manifesta compiacenza. Il Carini, la Gentilli, il Biliotti furono acclamatissimi e chiamati più volte al proscenio fra applausi calorosi. – Oggi doppio spettacolo: di giorno, *Ghino di Tacco*, e di sera, *Il Re*. – Domani *La presidentessa* una delle maggiori interpretazioni di Olga Gentilli.

Argentina. — Il pubblico che ieri gremiva il teatro prodigò molti applausi alla De Personali, al Bertramo e agli altri elementi della Comp. Bitetti, nella replica di *Napoleoncina*. – Oggi due rappr. con la 4a e 5a replica di *Napoleoncina*.

Valle. — Oggi doppio spettacolo: di giorno *S. Giovanni decollato*; di sera *Don Cece Sferlazza*. – Lunedì serata a totale beneficio della Soc. di Prev. fra gli artisti drammatici «Tommaso Salvini» con: *L'arte di Giufà*.

Adriano. — *La Duchessa del Bal Tabarin* ha ieri sera affollato il grandioso teatro di piazza Cavour.

Stasera alle 17.30 *Dall'ago al milione*, ore 21.30 *Santarellina*.

Morgana. — Oggi alle 17.30 ultima replica del *Barbiere di Siviglia*. Alle 21.30 ultima di *Tosca*.

Manzoni. — La Comp. dialettale veneziana di A. Micheluzzi con la commdia *El scusi, galo visto la mia signora?* ha riportato iersera un autentico successo. Di ciò va data lode incondizionata all'autore A. Borisi (che è nel tempo stesso uno dei migliori attori della Compagnia) e alla Micheluzzi che ne fu interprete insuperabile. Il pubblico numeroso e distinto che gremiva il simpatico teatro di via Urbana, si divertì immensamente onde applausi calorosi a scena aperta e ad ogni finale di atto e molte chiamate al proscenio. Il grazioso lavoro si ripeterà nei due spettacoli d'oggi.

Piccoli. — Con i due spettacoli di oggi avrà termine la stagione dei burattini. *Fagiolino* darà la sua serata di addio ai bambini di Roma con la commedia *Il figliuol prodigo* (ovvero *Fagiolino conte in camicia*) Una brillante farsa e l'applaudito balletto chiuderanno lo spettacolo. – Il teatro si riaprirà in autunno con la stagione marionettistica.

Alle 6.30 e 9.30 AL MARGHERITA

grande spettacolo di varietà con *Munier* e *Olaff*, le *Nerval*, *Dikson*, *Dancrée* etc.

APOLLO

Ottimo lo spettacolo e di conseguenza concorso di pubblico larghissimo. Feste senza fine alla bella *etoile* internazionale MIMI CARREL, alla vivace danzatrice LINA DALMY, ai 3 *voltigeurs* PREZIOTTI, all'elegante INES FLORESTA, a YVONNE HAMBRAY ecc.

Sala Umberto - ore 5.30 - 7.30 - 10

Oggi tre grandi spettacoli; la Compagnia del cav. Viviani rappresenterà: *Santa Lucia Nova*.

Spettacoli di stasera

Costanzi. — *Casta Susanna*, ore 17.30 *Eva*, 21.30.
Quirino. — *Ghino di Tacco*, ore 17.30, *Il Re*, 21.30
Argentina. — *Napoleoncina*, ore 17.30 e 21.30.
Valle. — *S. Giovanni decollato*, ore 18 e *Don Cece Sferlazza*, ore 21.30.
Nazionale. — *Er più de Trastevere*, ore 17.30 e *Na serenata a Ponte*, ore 21.30.
Adriano. — *Dall'ago al milione*, ore 17.30 *Santarellina*, ore 21.30.
Manzoni. — *El scusi, galo visto la mia signora?* ore 17.30 e 21.30.
Morgana. — *Barbiere di Siviglia*, ore 17.30 *Tosca*, ore 21.30.
Piccoli. — Spettacolo per bambini, ore 17.30 e 19.
Metastasio. — Varietà con Bambi dalle 18 in poi.
Salone Margherita. — Spett. di var. 18.30 e 22.
Sala Umberto. — Comp. Viviani 17.30, 19.30 e 22.

Cinematografi

CORSO CINEMA *Elevazione* con Linda Pini, Ambrogio film
ORFEO (V. Depretis) Lotte Neumann in: *Povera Thea!*
OLIMPIA *Sesso debole* dramma moderno della Triangle film.

L'assicurazione obbligatoria pei disoccupati

Con il 1° luglio le tessere per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria del primo semestre 1920 debbono essere sostituita con quelle del secondo semestre.

I datori di lavoro dovranno perciò:

1° Regolarizzare subito le tessere dei propri dipendenti;

2° riepilogare (3° parte interna della tessera) i versamenti effettuati in marche ed in vaglia;

3° rilasciare (1° luglio) ai dipendenti una nuova tessera, indicandovi:

a) numero e serie della precedente e numero di matricola dell'assicurato;

b) nel riepilogo dei versamenti, le cifre risultanti del riepilogo della tessera scaduta;

c) in calce al riepilogo dei versamenti della tessera precedente il numero e la serie della nuova con la formula: la presente tessera è stata sostituita con quella N... serie N...

4° consegnare, od inviare, non oltre il 30 luglio alla Giunta Provinciale per il collocamento e la disoccupazione (piazza S. Ignazio N. 170) le tessere sostituite e i tagliandi delle nuove. Le tessere da spedire saranno consegnate all'Ufficio Postale che le invierà a destinazione raccomandate in franchigia.

I titolari di tessere, che al 1° luglio fossero in possesso della loro tessera, provvederanno personalmente alle accennate formalità.

Si ricorda ai lavoratori, che, a partire dal 1° luglio nessun disoccupato (eccettuati gli agricoltori) potrà ottenere il sussidio statale di disoccupazione, se non dimostri, mediante esibizione della tessera, d'essere assicurato;

ai datori di lavoro, che coloro i quali non provvedano al versamento dei contributi d'assicurazione, sono puniti con multe pari al doppio dei contributi non versati con una massima di L. 10000; rimanendo altresì obbligati al versamento dei contributi non versati per la quota e per quella dell'assicurazione.

IL POPOLO ROMANO

ABBONAMENTI: (ITALIA E COLONIE
Anno L. 50, Semestre L. 25, Trim. L. 12,50
ESTERO (UNIONE POSTALE)
Anno fr. 66, Semestre fr. 33, Trim. 16,50
Un numero separato Cent. 20

PREZZO DELLE INSERZIONI

Per millimetro di altezza (larghezza di una colonna): ANNUNCI MORTUARI L. 1.50 — PUBBLICITÀ COMMERCIALE pagine di testo L. 1 — ultima pagina L. 0.50 — FINANZIARIA in qualunque pagina L. 2.50 CINEMATOGRAFI L. 1.50 — CRONACA, SPETTACOLI, MATRIMONIALI, ONORIFICENZE, L. 2. — Pagamento anticipato (per l'Estero in franchi). — TASSA GOVERNATIVA IN PIÙ. Per la Piccola Pubblicità vedere apposite rubriche.

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione del POPOLO ROMANO UFFICIO PUBBLICITÀ in ROMA, Via Due Macelli 12 *Pal. proprio Telef. 12.34*

Informazioni e ultimi dispacci

La Venezia Tridentina

(S) TRENTO, 3. — Il Governatore della Venezia Tridentina ha inviato al Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

« Le rappresentanze provinciali e comunali, i partiti politici unanimi e la popolazione intera, avuta notizia che il trattato di Saint Germain è stato approvato al Senato francese, confidando che Vostra Eccellenza provvederà all'annessione della Venezia Tridentina nel più breve tempo possibile esprimono la loro devozione alla Patria italiana ».

Identici telegrammi sono pervenuti a Roma da Trieste e da altre città liberate.

LA CAMERA DI IERI

Il Sottosegretario di Stato agli Interni on. Corradini sui fatti di Ancona e di Jesi risponde all'on. De Andreis; sui fatti di Terni agli on. Meschiari e Farini; e sui fatti di Gioia del Colle all'on. Vella. Le dichiarazioni dell'on. Corradini incontrano la più accesa avversione dei socialisti e non soddisfano naturalmente i deputati interroganti. I quali, trattandosi dello stesso fenomeno verificatosi in varie parti d'Italia, insistono nel segnalare le responsabilità della forza pubblica.

L'on. Pietravalle svolge una proposta di legge sui provventi del gioco del lotto. La quale proposta, presa con riserve in considerazione dal Governo, è invece respinta dalla Camera.

Segue l'approvazione delle elezioni dell'on. Galladresi (collegio di Bergamo) e dell'on. Mezzanotte (collegio di Chieti).

L'on. Ciccotti riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo. Parla del fallimento politico e morale della borghesia italiana e confida nel prossimo avvento del regime socialista.

L'on. Agostinone tratta il problema dell'istruzione popolare; è contro gli esami di Stato; e assicura che il partito socialista combatterà con tutte le sue forze il confessionalismo nella scuola.

Nella tornata di domani continuerà la discussione sulle comunicazioni del Governo, e saranno discussi i fatti di Rimini e Macerata.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Stamane alle ore 10 si riunirà il Consiglio dei Ministri.

Saranno trattate questioni importanti riguardanti l'ordine interno e saranno dall'on. Giolitti comunicate le notizie ricevute sull'esito del convegno di Bruxelles.

Probabilmente l'on. Meda riferirà sulla questione dei vecchi pensionati.

I pensionati dall'on. Meda

Ieri, una Commissione di Pensionati composta dei sigg. cav. Minneci Presidente della Federazione; ten. gen. Mambretti v. Presidente, e Gen. Ferri sig. Biolato, cav. Centi e barone Mascia La-Tilla e sig. Sperti, consiglieri delegati, fu ricevuta dal Min. del Tesoro on. Meda, al quale vennero presentati i desiderata della classe dei pensionati, fino ad ora tanto crudelmente trattati.

Dopo lunga discussione, il sig. Biolato pregó il Ministro del Tesoro a voler precisare gli intendimenti del Governo onde poterli riferire alle 136 associazioni federate, e l'on. Meda fece la seguente testuale dichiarazione:

« La questione dei vecchi pensionati, e cioè dei loro disagi in relazione al costo della vita è delle molte a cui il nuovo Governo non potrá mancare di rivolgere il proprio esame, e certo lo fará prossimamente, considerandola non solo sotto il rispetto economico, ma anche sotto quello morale che nessuno disconosce. Le difficoltá enormi della situazione finanziaria e il dovere del Governo di frenare le spese per avviare grado grado la nostra valuta alla ripresa della sua potenza di acquisto, rendono più che mai aspra ogni questione; ma non escludono che si possa constatare la convenienza e la possibilitá di chiedere al Parlamento il suo concorso per provvidenze temporanee a vantaggio anche dei vecchi pensionati.

Questa dichiarazione dall'on. Meda venne anche raccolta dagli on. Negretti e Guarrienti, sopraggiunti durante il colloquio ed essi promisero che la grande maggioranza della Camera accoglierá qualunque proposta dovesse essere fatta dal Governo a favore dei Pensionati.

E' quindi da ritenersi che la questione dei pensionati possa essere giudicata effettivamente risoluta.

A PALAZZO BRASCHI

Ieri nelle ore antimeridiane l'on. Giolitti ricevette il senatore Garrone con cui si trattenne lungamente.

Pei disegni di legge di carattere agrario

Presso la sede della Confederazione generale dell'agricoltura ha avuto luogo ieri mattina una importante riunione delle rappresentanze dei Comitati agrari del Senato e della Camera per l'esame dei recenti disegni di legge che riguardano l'agricoltura. Rappresentavano il Comitato del Senato l'on. Mazziotti, presidente, e l'on. Cassis, e il Comitato della Camera gli onorevoli Miliani, Maury ed Alice. Erano presenti, oltre al consigliere di turno, comm. dot Bartoli, assistito dal Direttore avv. Donini, i proff. Bordiga e Novelli.

La discussione, prima generale, si è poi soffermata sopratutto sulle ampie relazioni tecniche formulate dai proff. Bordiga e Novelli, di cui è stata data lettura e che hanno avuto pieno consenso.

Data la grande importanza delle questioni l'adunanza ha dato incarico alla Confederazione di convocare una riunione fra tutti i componenti dei due Comitati parlamentari e gli elementi tecnici, allo scopo di concretare l'azione iniziata.

I pascoli montani nell'Appennino

Sotto la presidenza del prof. A. Bianchi, prest. della cattedra ambulante di agr. di Brescia, e presenti i professori Serpieri e Trotter, i dottori Borghesani, De Benedictis e Rivera, si è riunita la Commissione per i Pascoli montani presso la Federazione *Pro-Montibus*.

La Commissione, considerato che per le Alpi esistono già inchieste e studi monografici tali da ritenere sufficientemente conosciute le condizioni ambientali nelle quali si svolge la pastorizia alpina, ha deciso di limitare le proprie indagini ai soli pascoli dell'Appennino.

Verranno quindi pubblicate presto monografie di Comuni tipici nella cui economia trovi larga parte l'industria armentizia. Le regioni finora prescelte sono l'Abruzzo, le Puglie, l'Umbria, la Calabria, la Basilicata e l'Appennino pavese.

I supposti fosfati in Cirenaica

La *Stefani* ha da Piacenza, 3 – Il prof. Simonelli, dell'Univ. di Bologna, reduce da una escursione in Cirenaica, compiuta per incarico della Federazione Italiana dei Consorzi agrari, allo scopo di assodare a reale esistenza dei giacimenti fosfatici dei quali molto si parlò nel gennaio scorso, dà interessanti precise notizie in proposito.

I supposti giacimenti di Derna e di Cirene si sono dimostrati rispettivamente un recentissimo deposito di calcare crenogeno e una sorta di malassa materiali che nulla hanno a che vedere con i fosfati.

Nel complesso i risultati delle esplorazioni compiute dal prof. Simonelli, girando minutamente tutta la Colonia, escludono la esistenza di giacimenti fosfatiferi. Niente esiste, egli afferma, in tutto il territorio che si possa paragonare ai giacimenti algerino-tunisini, nè a quelli di Malta o di Egitto.

Le accoglienze ai nostri inviati a Praga

L'Associazione della Stampa Periodica Italiana comunica:

Il Borgomastro di Praga ha pregato i giornalisti italiani ivi recatisi per le recenti feste dell'unità boema, di rendere noto, per mezzo della Stampa italiana, l'alto e specialissimo compiacimento suo e della città di Praga per l'onore fatto dalla città di Roma inviando una rappresentanza in occasione delle grandi feste del Sokul. Il Borgomastro ha dichiarato che i membri della delegazione romana sono stati ospiti particolarmente grati della città sempre devota all'antica civiltà di Roma la quale serba vivissimo riconoscente ricordo per il valido aiuto offerto dall'Italia alla causa della libertà di Praga oggi capitale della repubblica indipendente ceko-slovacca.

SENATO DEL REGNO

IL DECRETO VISOCCHI, LE INVASIONI E LE CORRISPOSTE

E' stata presentata alla Pres. del Senato la seguente interrogazione del sen. Capotorti:

« Il sottoscritto, preso in esame lo stato di fatto delle avvenute invasioni delle terre da parte dei contadini (ex-combattenti massima parte); tenuto presente che il lavoro per le semine ebbe luogo e che si approssima l'epoca del raccolto; constatato che a tutt'oggi pendono innanzi all'autorità giudiziaria numerose cause per reintegrazione e manutenzione nel possesso; interroga i Ministri competenti per sapere se non ritengano urgente e necessario emettere un provvedimento legislativo, mediante il quale, mentre da una parte si autorizzano i prefetti ad emanare decreti con cui, con carattere di provvisorietà, vengono fissate le corrisposte da darsi dagli invasori ai proprietari nell'anno in corso con conseguente composizione delle cause in trattazione, dall'altra venga ordinata la sospensione dei giudizi in attesa dell'espletamento delle pratiche occorrenti per la provocazione dei decreti prefettizi ».

PER GLI SCRITTI DI LEONARDO.

Il sen. Luca Beltrami ha presentato al Min. della P.I. un'interrogazione: « per sapere se non creda opportuno di rendere noti i criteri e le modalità adottati per la « Edizione nazionale degli scritti di Leonardo da Vinci » oggi affidata ad una casa editrice che assume l'edizione senza aggravio dello Stato, considerato che lo stanziamento delle L. 200.000 occorrenti per tale edizione, sottoposte all'approvazione del Parlamento in semplice forma di variazione di bilancio dell'Istruzione, non contiene neppure una parola che spieghi, alla distanza di 17 anni dal decreto che promosse l'edizione, la erogazione della somma ed illustri, come si conviene, lo scopo che si intende di raggiungere ».

MINISTERO INTERNO

Sono stati adottati i seguenti provvedimenti:

Cornaredo (Milano) Erezione in ente morale dell'Asilo Infantile S. Pietro all'Olmo, frazione di Cornaredo, ed approvazione dello Stato organico.

Sassari, Erezione in ente morale del Rifugio Gesù Bambino ed approvazione dello Statuto organico.

Zoagli (Genova) Erezione in ente morale dell'Asilo Infantile Luigi e Luigia Morello.

MINISTERO MARINA

Maestranza borghese

Una circolare del Ministero, informa, che per l'applicazione delle norme relative al trattamento economico della maestranza borghese della R. Marina è costituito all'immediata dipendenza dell'on. Sottosegretario di Stato, un ufficio autonomo « Personale lavorante A tale ufficio è preposto il cav. uff. Oreste Palumbo che assume anche la carica di membro e segretario della commissione centr. per l'esame delle questioni di lavoro con gli operai dello Stato nominata con decreto ministeriale 22 marzo 1919.

MINISTERO ISTRUZIONE PUBBLICA

Pensioni di benemerenza.

Sono stati concretati gli elenchi dei maestri e direttori proposti alle pensioni di benemerenza fra i proposti ve ne sono molti per la Venezia Giulia e Tridentina.

Il limite di eta' nei concorsi magistrati.

La Corte dei conti ha rifiutato la registrazione del decreto che modifica il limite di età nei concorsi magistrali. Il Ministero dell'Istruzione ha chiesto ora il parere del Consiglio di Stato.

MINISTERO INDUSTRIA E COMMERCIO

Consiglio Superiore dell' istruzione commerciale

Nei giorni 30 giugno e 1 e 2 luglio si adunò il Consiglio superiore dell'istruzione commerciale, riordinato e trasformato giusta il R. D. dell'8 genn. 1920.

La prima adunanza fu presieduta dall'on. Alessio, Ministro per l'I.C., il quale, dopo aver portato il suo saluto ai convenuti, espresse la fiducia che dalla loro collaborazione sarebbe agevolato e reso più rapido lo sviluppo ed il perfezionamento dell'istruzione commerciale.

Dopo aver esaminato ed approvato gli atti relativi alle elezioni dei membri designati dai professori dei regi istituti superiori e delle regie scuole commerciali, il Consiglio, all'unanimità, elesse a vice-pres. l'on. Antonio Fradeletto, professore nella R. Scuola Superiore di commercio di Venezia. Le sezioni quindi per l'istruzione media e per l'istruzione superiore elessero, a voti unanimi, a loro presidente l'on. prof. Alberto Beneduce. Il Consiglio a sezioni unite manifestò parere favorevole sulla opportunità di bandire concorsi a premi per libri di testo ad uso delle scuole medie commerciali limitatamente, per ora, alla tecnica mercantile ed alla geografia commerciale.

La sezione per l'istruzione superiore espresse il suo parere su alcune domande di ammissione nei Regi Istituti Superiori di ufficiali superiori dell'Esercito e di studenti provenienti da scuole estere. La sezione approvò, poscia, gli atti del concorso per la cattedra di politica commerciale e legislazione doganale nel R. Istituto Superiore di studi commerciali di Torino ed infine espresse parere favorevole in merito alle proposte fatte dall'Istituto Super. di studi commerciali in Torino per modificazioni al R.D. del 21 dic. 1919 che istituì il 4° corso nell'Istituto stesso.

La sezione per l'istruzione media diede parere favorevole in merito alle domande di pareggiamento degli Istituti commerciali di Bra, Carrara e Caserta e delle scuole commerciali di Bagni di Montecatini, femminile comunale di Roma e comunale di Sansevero. Si dichiarò inoltre favorevole a che siano riveduti i programmi delle Scuole medie commerciali e specialmente degli istituti commerciali al fine di accentuare sempre più il carattere professionale degli Istituti stessi e indicò i criteri di massima da seguirsi nella revisione. Infine, esaminata la richiesta degli alunni già licenziati dai R. Istituti commerciali perchè sia anche a loro risconosciuto il titolo indicato all'art. 191 del nuovo regolamento generale per l'istruzione media commerciale, la Sezione ritenne che tale titolo, avendo gli stessi effetti giuridici di quello di perito commerciale al quale è stato sostituito perchè meglio rispondente al carattere e al valore degli studi fatti nei R. Istituti commerciali, possa essere dato a tutti i licenziati dall'anno scolastico 1912-13 in poi.

SOTTOSEGRETARIATO PENSIONI

Il Sottosegretariato per l'Assistenza Militare e le Pensioni di guerra comunica:

La campagna che da tempo qualche quotidiano va conducendo circa i servizi dell'assistenza militare e delle pensioni di guerra, nonchè giovare nuoce al buon andamento dei servizi in quanto turba la serenità di spirito di quei funzionari che, come pel passato, anche oggi adempiono al loro dovere con inappuntabile zelo.

Il Governo è deciso ad affrontare risolutamente il problema che tanto appassiona la pubblica opinione, della definitiva e razionale sistemazione di servizi, rivolti a vantaggio di cittadini che hanno benemeritato dalla Patria ed è deciso ad apportare ai servizi stessi, senza esitazioni e senza ritardo, tuti quegli emendamenti che apparissero necessari, per renderli più spediti e sempre più rispondenti alle giuste esigenze degli interessati. Adeguati provvedimenti sono già in corso.

Servizio pensioni di guerra

UN ORDINE DEL GIORNO

Ci si comunica il seguente ordine del giorno:

Impiegati di ruolo e avventizi in difesa anche del personale militare, del Servizio pensioni di guerra ed assistenza militare, riuniti in assemblea la sera del 28 giugno;

fatti segno ad accuse di indegnità e di denegato ufficio verso i danneggiati di guerra, accuse contro le quali vivamente protestano in quanto che esse accomunano, senza distinzione, in un diffamatorio giudizio tutta la classe dei funzionari;

dolenti di non aver avuto, in sostanza, da S. E. il Sottosegretario di Stato cui si erano fiduciosamente rivolti, quel riconoscimento dell'opera loro che era dovere di giustizia non negare prima ancora di aver conosciuto uomini e cose, e mentre più infieriva una campagna evidentemente inspirata a moventi non obiettivi e non impersonali;

invocano dal Governo una inchiesta sollecita e serena che accerti:

1°) quali e quanti importanti semplificazioni, fra le molte dal personale invocate, furono attuate per accelerare le liquidazioni;

2°) attraverso quali difficoltà – opposte dalle leggi, dai regolamenti dagli uffici che debbono fornire la documentazione, dal continuo mutare della giurisprudenza, dall'avvicendarsi continuo del personale militare con la permanente necessità di istruzioni e di tirocinii, nonchè dal numero dei funzionari inadeguato alla mole immensa del lavoro – si siano finora liquidate oltre mezzo milione di pensioni;

3°) quale sia stato l'andamento ed il rendimento di ogni ufficio, la attività e la produzione di ogni impiegato in relazione al compenso percepito;

4°) quali riforme si impongano per esaurire presto quell'opera riparatrice verso le vittime della guerra per la quale i convenuti sentono la stessa appassionata impazienza del paese ed a cui attendono degnamente, per un sentimento di solidarietà civica ed umana più alto ancora di un arido dovere di ufficio;

e deliberano di appellarsi a S. E. il Ministro ed all'opinione pubblica con un' obiettiva esposizione della verità sul problema delle pensioni di guerra.

Nella lettera che segue all'ordine del giorno è contenuta una particolareggiata esposizione di quelle che sono le vere cause di taluni degli inconvenienti lamentati, del tutto estranee alla condotta degli impiegati stessi, che altamente rivendicano la correttezza, non mai venuta meno, della loro condotta e l'appassionato fervore con quale hanno finora atteso ed attendono al compito loro affidato per alleviare le aventure determinate dalla guerra.

Essi anzitutto si dolgono che un comunicato ufficioso della *Stefani* abbia dato parvenza di verità agli attacchi mossi, parlando di una presunta commissione d'inchiesta che avrebbe già presentato i suoi rilievi circa i vari servizi del Sottosegretariato Tale commissione d'inchiesta non è mai esistita: solamente tre funzionari del Tesoro ebbero incarico ufficioso dal Ministro del tempo di riferire sull'andamento dei servizi stessi, sulle deficienze quantitative del personale, sulla possibilità di meglio utilizzare locali ed impiegati. E che tale commissione non avesse altro compito se non quello di illuminare il Ministro sui nuovi servizi aggiunti al suo dicastero, è dimostrato anche dal fatto che le sue conclusioni non furono ancora rese note e probabilmente non varcheranno mai la soglia dei gabinetti.

Il problema delle pensioni non va trattato generalizzando l'episodio singolo o il pettegolezzo gustoso, poichè a questo modo ogni amministrazione apparirebbe in colpa. Esso va riguardato da un punto di vista più elevato e generale.

E così può notarsi che lo stato di fatto dimostra che da molti e molti mesi si liquidano mensilmente più di 30.000 pensioni, e tale risultato appare tanto più notevole, quanto si consideri che, le istruttorie sono divenute assai laboriose anche per la difficoltà ora più grave che per lo passato, di ottenere documenti d'indole militare da reparti disciolti in seguito alla smobilitazione.

L'impulso a definire le pratiche di pensioni e a pagarle prontamente, oltrechè dalla capacità e dallo zelo degli impiegati, deriva dall'adesione di provvedimenti, il cui effetto si riverbera sull'opera dell'amministrazione centrale. Così, circa gli assegni d'invalidità, se non vengono aumentati i collegi medici e se l'autorità militare non recede dalle sue indagini sull'origine della malattia o lesione per dichiararla dipendente o no dal servizio, non c'è verso di sistemare al più presto la posizione di centinaia di migliaia di militari mutilati o infermi. E per le famiglie dei morti, se i reparti già mobilitati non fanno pervenire gli atti di decesso eretti in campagna, oppure i depositi non rilasciano le dichiarazioni d'irreperibilità, o i documenti che tengan luogo di quelli regolari, come è possibile liquidare la pensione, quand'anche chiesta fin dal 1916, non esistendo nemmeno la partecipazione sulla sorte del defunto?

E pei pagamenti, se i Comuni non indicano la somma dei sussidi riscossi dalla famiglia, non possono liberarsi gli arretrati di pensione.

Circa il diritto a pensione, esistono ancora norme contrastanti, piene di lacune e di illogiche eccezioni. Sugli uffici si accumula il malcontento degli infelici esclusi dal beneficio del vitalizio perchè la legge non provvede nei loro riguardi o perchè sancisce ingiustizie stridenti sulla misura dell'assegno. Proposte e schemi di riforme sono pronti da molti mesi, presentati da un'apposita Commissione ministeriale a tali studi i funzionari delle pensioni hanno dato mente e cuore con entusiasmo; non è giusto far ricadere su di essi l'indugio della superiore risoluzione.

Quanto alla organizzazione dei servizi gli uffici, per le pensioni risentono i difetti di origine e, sorti dall'aggruppamento e dallo sviluppo di branche disparate dell'amministrazione, non possono fondersi adottandosi un mero criterio di economie, anche per deficienza di vasti locali contigui. D'altra parte, gli uffici si sono snaturati e appesantiti coll'acquistare importanza politica, perchè al compito liquidatorio e di erogazione si è aggiunto quello di rispondere alle molte migliaia di commendatizie e di richieste d'informazioni che pervengono ogni giorno da autorità politiche e dalle innumerevoli borgate d'Italia. Quasi tutte le domande sono sollecitate, spesso più volte, e ciò produce intralci e necessità di maggior lavoro, distraendosi almeno un quarto del personale da mansioni sostanzialmente proficue.

Si aggiunga che gli uffici sono rimasti pressochè privi di personale d'ordine e subalterno e mercè accorgimenti e ripieghi, distogliendo e spostando braccia dalle mansioni inerenti alla propria categoria, si è compiuto il miracolo di mantenere all'altezza raggiunta nei periodi di assetto normale la produzione mensile, pur disponendo di minor personale di concetto! Naturalmente questa situazione precaria non può durare, ed è superfluo aggiungere che tutte le richieste di mezzi per evitare il fallimento dei servizi non hanno avuto che il vano conforto di dimenticate promesse. Ciò forse va attribuito alla dispersione di responsabilità e di volontà riscontrata, dopo la soppressione del Ministero, nella lunga catena dirigente tra i servizi e chi doveva provvedere ai loro bisogni, con determinazioni tempestive e adeguate. Si consentì, allora, financo la restituzione di 20 funzionari di concetto dell'amministrazione di origine, privando molti uffici di elementi fattivi e pieni di capacità.

« Il personale dei servizi — conclude infine il memoriale — è costituito di pochi funzionari di ruolo e, per la più parte, da ufficiali e da avventizi di concetto ed ordine, molti dei quali ex combattenti o invalidi di guerra. Quelli che si rivolgono all'E. V. sanno di aver dato al duro lavoro delle pensioni la parte migliore dell'intelletto e tutta la loro attività. Alla nostra fatica non tutti resistono: noi siamo rimasti sulla breccia.

« I facili accusatori distinguano fra lavoro e lavoro; certo, come in tutti i Ministeri, ci sono i posti comodi, ai quali vanno pochi privilegiati. La massa onesta che si strema nei cottimi per produrre oltre i limiti del rendimento normale, al fine di conseguire con qualche beneficio che faccia meno gramo lo stipendio mensile, non vuole essere confusa con gl'infingardi e con chiunque sia venuto meno al suo dovere. Come in ogni collettività esistono i reprobi, così vicino a noi potrà esservi chi non sente la passione di questo nostro compito sacro.

« Ma a noi, che compimmo sempre l'opera nostra con forte spirito di sacrifizio e che intendiamo perseverarci, ben si addice il diritto di non essere sospettati, neppure per un momento; si colpisca se e laddove c'è da colpire; rifiutiamo fermamente di essere le vittime di un giudizio sommario ed oltraggioso ».

Seguono 500 firme. La lettera viene diramata ai senatori ed ai deputati.

Una festa degli alpini al Museo internaz. di apicoltura e bachicoltura in Torino

L'anno scorso alla venuta del rappresentante del Governo belga cav. Leon Tombu, a questo Museo, si è trovato il 3° regg. alpini sotto il comando del col. cav. Chicco, il quale ha voluto che ufficiali e soldati ne visitassero le importanti raccolte ed allevamenti e ne sentissero istruttive conferenze allo scopo di fare degli ufficiali e dei soldati fattori efficaci per la diffusione dei due rami di industrie agrarie nelle nostre vallate alpine, sulle cine guernite da alberi floreali e da piantagioni mellifere, sulle colline, pianure e rispettive vallate della nostra più grande Italia in tutte le sue provincie.

In quest'anno si è ripetuta la festa ed accolsero il valoroso colonnello, col glorioso suo reggimento, il presidente prof. comm. Perroncito, il gen. Durand, il prof. Dante Calamida con tutto il personale del Museo. Il prof. Perroncito diede il benvenuto ai rappresentanti dei caduti sui campi di battaglia e si disse orgoglioso di poter cooperare ai nobili sentimenti del colonnello, che sapeva animato dai più alti ideali pel progresso e la diffusione dell'apicoltura e della bachicoltura. Fatta una avocazione agli eroi alpini diede la parola al prof. Calamida che fece opportuna e pratica conferenza sentita con devozione e grande interessamento.

Dopo minuta visita illustrativa del Museo, schierati i giovani ed arditi alpini, sotto la guida dei rispettivi ufficiali, il colonnello con felice improvvisazione disse dell'importanza dei due rami di industria agraria di cui si occupa il Museo. Ringraziò in particolare modo l'illustre prof. Perroncito ed il d.r Calamida per gli insegnamenti dati, facendosi l'augurio che i giovani e forti ufficiali e soldati rappresentanti di tanti eroi, che perdettero la loro vita per la Patria, tornando alle loro case si facciano propagandisti efficaci dell'apicoltura e della bachicoltura, con un evviva al Re ed all'Italia.

All'applaudito discorso del colonnello rispose brevemente il prof. Perroncito e così ebbe termine una lezione pratica ed una festa che vorrebbe essere ripetuta ogni anno da parte di tutti i reggimenti di stanza a Torino e da quante istituzioni tendono al progresso agricolo del nostro Paese.

EMIGRANTI ITALIANI BISTRATTATI

Abbiamo letto nel *Figaro* (n. 177 del 26 giugno):

« Si ricominciano a veder nelle stazioni parigine quei lamentevoli branchi d'emigranti dei quali avevamo per la guerra perduto il ricordo.

« Nella stazione di Lione sono gli italiani, uomini, donne, fanciulli, smunti talvolta, ma vestiti di stracci screziati, i quali evocano il paese del *far niente*, i quartieri popolari di Napoli.....

« Attendono per giornate intere l'ora della partenza per l'Havre; pensano tristemente alla traversata, all'arrivo *laggiù*; e s'indovina negli occhi loro lo spavento dell'ignoto..... ».

Ma il *Figaro* allude certamente agli italiani residenti in Francia o che per altra via si sottraggono a controlli.

Perchè gli italiani d'Italia, partenti da Genova o da Napoli, sono i forti e i generosi che tornano alle patrie di elezione dopo aver combattuto con valore per la Patria naturale, e, purtroppo, non per essa soltanto; o sono i robusti contadini del Piemonte, della Lombardia, del Veneto, dell'Emilia, della Toscana, della Campania e della Sicilia che vanno a fecondar terre lontane, pieni di fede e di coraggio nel cuore, di bontà nello spirito, esempio magnifico di laboriosità e di temperanza.

Certo noi siamo contrari all'emigrazione perchè sottrae tante braccia ai campi, ma preferiamo ancora la *prolificità* alla *sterilità*.... compresa quella del cuore.

Dall' Estero

L'Inghilterra per il Montenegro

Londra, 3 — Venticinque membri della Camera dei Comuni e della Camera dei Lords, di tutti i partiti, compreso il socialista, si sono recati in corpo da Lord George per chiedergli il suo intervento per l'evacuazione delle truppe serbe dal territorio del Montenegro e per le elezioni del Parlamento montenegrino, il quale, solo deve decidere la sorte del Paese.

Il Consiglio di difesa in Polonia

(S) **Varsavia**, 2. — E' stata tenuta sotto la presidenza del Capo dello Stato la prima assemblea del Consiglio di difesa dello Stato costituito dalla Dieta, presenti il Pres. del Cons. Grabski, i deputati, il Ministro degli Esteri, princ. Sapieha, il Min. per gli approvvigionamenti, il vice-min. della guerra, generali Haller, Szoptyeki e Rozwadfwaki, i capi delle sezioni dei Ministeri.

E' stato stabilito di ordinare la mobilitazione dei volontari. Un progetto di proclama alle popolazioni è stato redatto a questo scopo.

— Si ha da fonte degna di fede che la situazione del fronte dell o Slucza è stata interamente ristabilita dall'esercito polacco.

Attentato ad Adrianopoli - 150 morti

(S) VIENNA, 3. — La *Neue Freie Presse* ha da Sofia: « Durante una conferenza a favore delle vittime del bolscevismo al teatro *Odeon* a Adrianopoli sono esplose parecchie bombe. 150 persone sono rimaste seppellite sotto le macerie del teatro. E' probabile che l'attentato fosse diretto contro il Presidente del Consiglio che però non era presente alla conferenza.

Servizio cablografico dall'America Latina

(Agenzia Americana)

BUENOS AYRES, 1 — Le notizie sulla situazione interna dell'Italia destano notevole impressione dando luogo a commenti spesso tendenziosi da parte di giornali scarsamente informati delle cose italiane.

L' « Italia del Popolo » constata che in seguito ai violenti e sanguinosi disordini di queste ultime settimane si è nuovamente formata all'estero quella corrente di disprezzo verso l'Italia che era così diffusa prima della guerra.

Il giornale ammette che tutte le più ardite riforme devono essere attuate e spiega lo stato attuale di crisi, ma deplora gli eccessi che turbano continuamente la vita dell'Italia, osservando che essi non sono l'inevitabile portato di un movimento ben definito e con scopi precisi, ma sono il prodotto malvagio dell'incoscienza di pochi esaltati incapaci all'attuazione di un qualsiasi programma di sistemazione sociale.

Il giornale conclude rilevando il fenomeno doloroso, causato dalle notizie italiane, delle numerose richieste di connazionali per lasciare la propria nazionalità e assumere quella argentina.

RIO DE JANEIRO, 1 — L'ambasciatore italiano, conte Alessandro de Bosdari, sta avviando un'intesa per l'intensificazione delle relazioni politiche e commerciali fra l'Italia e il Brasile.

Un importante colloquio ha avuto luogo ieri tra il ministro delle finanze e l'ambasciatore; in esso si sarebbe trattato dello scambio di numerosi importanti prodotti di prima necessità.

Proseguono intanto le trattative fra i due Governi per un accordo circa il servizio dei pacchi postali senza valore dichiarato.

Oggi è stato pubblicato ufficialmente il testo integrale della Convenzione stipulata tempo fa relativa all'apertura di un credito di centomila contos (quattrocento milioni di lire) in favore dell'Italia per l'acquisto di prodotti brasiliani.

SANTIAGO DEL CILE, 1. — Il risultato delle elezioni presidenziali favorevole al dr. Arturo Alessandri, il quale ha riportato 178 voti contro 176 dati al dr. Barros Borgogno, è stato accolto con vivissima soddisfazione dai partiti democratici e dalla classe popolare. L'atteggiamento del Governo che, nonostante l'esito delle votazioni, si adopera per far trionfare Barros Borgogno alle elezioni definitive che avranno luogo da parte del Congresso, suscita ostilità e indignazione. La capitale e le città principali continuano ad essere fortemente presidiate dalla truppe; altri gravi incidenti si sono qui verificati fra i partigiani del dr. Alessandri e la polizia. Una grande manifestazione in onore del dr. Alessandri è stata violentemente impedita dagli avversari; si deplorano parecchi feriti.

LA PAZ (Bolivia), 2. — Il presidente della Repubblica ha offerto il portafoglio degli esteri al dr. José Carrasco, il quale ha accettato. Il dr. Carrasco era ultimamente min. plen. a Rio de Janeiro, ma si dimise per divergenze col suo Governo circa le rivendicazioni del porto di Arica in possesso del Cile. Egli dichiara che ora si sforzerà di lasciare alla politica estera boliviana l'orientazione data quando si trovava alla Legazione di Rio de Janeiro.

NUOVAMENTE OTTO DI ABSBURGO PER IL TRONO D'UNGHERIA

Berna, 3. — Torna in scena la candidatura del principe Otto di Absburgo al trono di Ungheria. Una commissione di personalità ungheresi si è recata in questi giorni a Bragin per sollecitare l'ex-re Carlo ad accordare la candidatura di suo figlio Otto per il trono di Ungheria. Si tratterebbe di un movimento di magnati magiari contro l'attuale curatore Horty, il quale come è noto aspira alla corona di Santo Stefano.

ANCORA SI COMBATTE

LA SITUAZIONE IN ORIENTE

Salonicco, 3. — La situazione attuale della guerra in Oriente può riassumersi così:

La Tracia occidentale occupata dai greci sulla linea della Maritza che hanno contro le truppe turche di Giafer Tayar munite di artiglieria e con quartier generale ad Adrianopoli. Ricognizioni aeree da ambo le parti e grandi spostamenti di truppe. Cianak bloccata dai nazionalisti. I forti dei Dardanelli distrutti dagli inglesi. Sgombero di Adana e Mersina in Cilicia da parte di truppe francesi. Tranquillità nella zona inglese della Siria. Combattimenti tra francesi e arabi nella zona di Tibnin a oriente di Tiro.

POLACCHI E RUSSI

(S) **Varsavia**, 6. — Un comunicato ufficiale dice: A nord del Pripet il nemico non reagisce. Al sud in Polesia la maggior parte dei bolscevici sono passati dalla nostra parte.

Presso Olewak abbiamo sconfitto alcuni reparti e abbiamo catturato due cannoni. Abbiamo respinto attacchi nella regione di New Tieniwa.

I greci contro i turchi

(S) **Atene**, 2 — Un comunicato del Quartiere Generale dell'esercito di Smirne, in data 1° luglio dice:

Il gruppo di divisione del nord avanzò il 29 giugno fin sulla linea Bigantia-Kiressun a 20 kilometri a nord di Soma. Il nemico resistette attorno a Kiressun e a Karagatch; ma circondato fu costretto a indietreggiare e venne inseguito verso Balukesser. Le perdite greche furono di tre ufficiali e sessanta soldati: quelle nemiche più gravi, vennero contati oltre 100 cadaveri di nemici.

Sul fronte orientale del settore di Filadelfia gli abitanti cristiani e mussulmani della città di Kula che si trova ancora fuori della zona occupata, si avanzarono verso le avanguardie greche pregando che la città venisse occupata. Questi abitanti, che avevano disarmato le truppe nemiche quando si ritiravano attraverso Kula, consegnarono all'esercito greco un cannone, quattro mitragliatrici e un gran numero di fucili.

Un comunicato ulteriore dice che il gruppo delle divisioni del nord, continuando la su avanzata, occupò la città di Balukesser, verso il mezzogiorno del 30 giugno.

Cinquantaquattro cannoni pesanti e da campagna, obici, la maggior parte senza culotta, e venti mitragliatrici caddero in mano dell'esercito greco. Venne presa una gran quantità di munizioni e materiale da guerra.

Il numero dei prigionieri turchi fatto in quelle giornate si è elevato a 1200. Gli elementi riusciti a fuggire sono stati disciolti e dispersi.

Le perdite greche sono state relativamente poco elevate. Gli abitanti delle città e dei villaggi accolgono con entusiasmo le truppe greche che li liberano dai partigiani di Kemal.

Sul fronte est un drappello nemico presentatosi agli avamposti greci si è arreso consegnando le armi e una mitragliatrice.

E' stata notevole la resistenza delle truppe greche che, in tre giorni hanno percorso 120 chilomentri combattendo sotto un sole torrido.

Le autorità turche rimaste dovunque al loro posto

adempiono alle loro funzioni sotto la protezione dell'esercito greco.

Francia

(S) **Parigi,** 3. — Il Presidente della Repubblica Deschanel e la signora Deschanel partiranno nel pomeriggio per Rambouillet, ove il Presidente soggiornerà qualche tempo.

Germania

(S) **Berlino,** 2. — *Reichstag.* — Il programma del Governo è approvato con 253 voti contro 62.

I maggioritari hanno votato a favore; i nazionalisti si sono astenuti.

Berlino, 3. — Secondo il Tag regna nella Pomerania il terrore dello sciopero; a Belgard è la situazione molto seria. Tumulti per i caroviveri si sono verificati a Wuerzburg. A Luebeck è stato proclamato lo stato d'assedio.

— Secondo il *Lokalanzeiger* numerosi tedeschi lasciano la Polonia, perchè i polacchi costringono i tedeschi al servizio militare.

— Il *Wolfbureau* ha che nella seduta della Commissione di sgombero a Saarbruecken il rappresentante dei sindacati cristiani ha espresso al pres. Rault la propria sfiducia, perchè la Commissione ha creato a Saarbruecken, arbitrariamente, un ufficio minerario. Rault ha tolto immediatamente la seduta.

I partiti politici della Zona alla Sarre hanno fatto pervenire, per mezzo della Commissione di sgombero alla Lega delle Nazioni, la domanda, che vengano ammessi impiegati tedeschi essendo la popolazione della zona tedesca.

Austria

Vienna, 3. — Le rivelazioni del conte Demblin, che presto verranno pubblicate, suscitano già qualche rumore, nell'ambiente politico, sapendosi che l'autore porterà molto materiale sulla famiglia ex imperiale con documenti schiaccianti per la Dinastia degli Absburgo. Il conte Demblin asserisce che la famiglia degli Absburgo avrebbe fatti affari per molti milioni e macchinazioni coi nemici.

Bollettino Militare

STATO MAGGIORE

Tenenti Generali.

I seguenti tenenti gen. sono collocati in posiz. ausiliaria speciale, a loro domanda.

Camerata conte Vittorio – Garioni cav. Vincenzo – Etna cav. Donato – Sagramoso conte Pier Luigi – Ricci Armani nob. Armanno – Paolini cav. Giuseppe – De Bono cav. Emilio – Castaldello cav. Annibale – Gigli-Cervi conte Giovanni – Fara cav. Gustavo – Verdinois cav. Guglielmo – Moneta cav. Giovanni – Farisoglio cav. Angelo – Elia cav. Vittorio – Litta Modigliani nob. patr. Milanese Vittorio – Bonzini cav. Attilio – Angelozzi cav. Camillo – Mola cav. Ferrucio Odetti di Marcorengo cav. Fabrizio – Sachero cav. Giacinto – Comotti cav. Pietro – Meomartini cav. Pasquale – Bongiovanni cav. Luigi – Valentini cav. Arturo – Casella cav. Alfredo.

Lombardi cav. Stefano, ten. cessa dal comando corpo armata Alessandria, per ispezione – Ferrero cav. Giacinto ten. gen. nominato commandante corpo armata Trieste. – Cattaneo cav. Giovanni, ten. gen. cessa dal comando corpo armata Genova, comandante corpo armata Verona – De Bono cav. Emilio, ten. gen. – cessa dal comando corpo armata Verona, ed è coll. a disp. per ispezioni. – Sanna cav. Carlo, ten. gen. – cessa dal comando corpo armata Ancona, ed è coll. a disp. per ispezione – Meomartini cav. Pasquale, ten. gen. – esonerato dalla carica di presidente del consiglio di revisione presso il trib. supr. di guerra e marina dal giugno 1920.

Maggiori generali.

Vespignani cav. Ettore, – promosso ten. gen. a disposizione.

I seguenti maggiori generali sono collocati in posiz. ausil. speciale, a loro domanda:

Caroelli cav. A. – Arrighi cav. G. – Caviglia cav. C. – Filippini cav. P. – Novelli cav. C. – Poggi cav. R. Barattieri di S. Pietro conte W. – Desenzani cav. G. – Peano cav. A. – Resio cav. E. – Bondi cav. A. – Fantoni cav. G. – Bonaini da Cignano nob. R. – Mangiarotti cav. O. — Mazzone cav. N. – Liziola cav. S. – Du-Lac cav. A. – Rossetti cav. G. – Bassino cav. R. – Filipponi di Mombello cav. C. – Ronchi cav. P. – Maggiorotti cav. L. A. – Lanfranco cav. P. – Arbarello cav. C. – Traniello cav. V. – Zampolli cav. I. – Amendola cav. F. – Notarangeli cav. G. – Testoni cav. A. – Giri cav. G. B. – Guglielmotti cav. E. – Fenoglio cav. G. – Regazzi cav. G. – Malatesta cav. G. – Piccione cav. L. – Boyl march. V. – Camicia cav. F. – Guadagni cav. C. – Brussi cav. R. – Solaro cav. G. – Orsi dei conti nob. C. – San Martino di Strambino nob. G. – Invrea cav. P. – Merzlyak nob. E. – Matarelli cav. A. – Del Pra cav. E. – Vella cav. C. – Ottolenghi cav. V. – De Angelis cav. C. – De Simone cav. S. – Tesei cav. G. – Tagliaferri cav. F. – Tamagni cav. F. – Rodino cav. A. – Motta cav. G. – Bazan cav. Enrico – Palmegiani cav. U. – Buelli cav. G. – Bartoli cav. P. – Bonagente cav. C. – Righi cav. E.

Milanesi cav. A., magg. gen. cessa dalla carica di giudice effettivo trib. supr. nom. comandante divisione cavalleria (Udine) – Castagnola cav. G., magg. gen. Nominato comandante 10 divis. fanteria (Trieste) – Fiastri cav. G., magg. gen. Nom. comand. 15 divisione fant. (Piacenza) – Taranto cav. A., magg. gen. Nom. comand. 11 div. fant. (Gorizia) – Gualtieri cav. N., magg. gen. Nom. comand. 7 div. fant. (Trento) – Pantano cav. Gh. magg. gen. Nom. comand. 23 div. fant. (Chieti) – Battistoni cav. G., magg. gen. Nom. comand. 3 divis. alpina (Treviso) – Del Fra cav. E., magg. gen. Cessa dal comando divisione milit. territoriale Torino ed è colloc. a disp. per ispezioni.

Leoncini cav. Adolfo, magg. gen. (Pola), nominato comandante 12 div. fanteria – Rodino cav. Angelo magg. gen. Cessa dal comando div. territoriale Piacenza a disposiz. per ispezioni. – Bonzani cav. Alberto, magg. gen. nominato comandante 1 divisione fanteria.

Brigadieri generali: I seguenti brigadieri generali sono collocati in pos. aus. speciale, a loro domanda:

Felloni cav. Umberto – Calligaris cav. L. – Coccarelli cav. C. – Dell'Isola Molo cav. E. – Bruno cav. C. – Bucalo cav. G. – Castellano cav. E. – Rigobello cav. G. – Zamboni cav. U. – Mammucari cav. S. – Padovini cav. E. – Baldassari cav. E. – Cornaro cav. I. – Rosati cav. Tebaldo – Torre cav. F. – Fedele cav. G – Famea cav. E – Buzio cav. E – Spaivieri cav C – Aria cav. G. – Tinto cav. S. N. – Levi cav. G – Ferraro cav. L. – Venezia cav. G. – Ganassini cav. O. – Pecco cav. F. – Flotteron cav. A – Ghiron cav. E. – De Ritis cav. V. – Santoro cav. Alfonso – Oneto cav. N. – Bertolli cav. G. – Balbi cav. P. – Petrol cav. C. – Ponzi cav. V. – Cesarini cav. G. – Tommasini cav. Paolo – Rho cav. M. E. – Giaccone cav. E. – Garcea cav. C. – Salice cav. F – Cavallini Bono cav. V. – Marincola Di San Floro nob. F. – Varini cav. Ettore – Balbo Bertone di Sambuy conte V. – Giardino cav. E. – Bencivenga cav. R. – Testa D. Marasciano conte G. – Ragusa cav. V. – Ottolenghi cav. A – De Maria cav. N. – Daniso cav. A. – Gazzano cav. A – Solari nob. di Loreto di Recanati e di Matelica marchese F. – Rolandi Ricci conte O. Beltramo cav. G – Rocca cav. C. – Maccario cav. G. Barcieri cav. G. – Boveri cav. V. – Belloni cav. P. – Lefevre cav. C. – Novelli cav. E. – Boccacci S. cav. – Mola cav. A. – Gualtieri cav. F. – Radini Tedeschi cav. R. – De Bourcard cav. E. – Fiori cav. A. – Valorio Papa cav. P. – Mazzuoco cav. Et. – Melita cav. G. – Rota cav. Alfredo di Al. – Sartori cav. Pietro – Marra cav. A. – Verdelli cav. I. – Moreno cav. Alberto – Moreno cav. A. – Fulloni cav. A. (medico).

Famea Odoardo, brig. gen. nom. uffiziale Corona d'Italia – Marietti cav. Giavanni brig. gen. nom. capo ufficio militare presso sez. italiana alla conferenza degli ambasciatori a Parigi. – Cavallero Ugo, brig. gen. Cessa dall'incarico di reggere l'ufficio di membro del comitato consultivo militare permanente interalleato ed è collocato a disposizione. – Bruno cav. Costantino, brig. gen. in aspett. per infermità richiamato in servizio effettivo.

PROMOZIONI PER MERITO DI GUERRA

Tenenti: Mastrorilli Napoleone, ten. 10º campagna promosso capitano.

Tenenti di complemento fanteria nominati tenenti servizio attivo permanente:

Maio Luigi, 15 regg. – Villa Mario, I batt. Eritrea. – Vecchi Valentino, 1 id – Maccioni Luigi, II id. – Bambini Gius., 38 regg. – Callin Carlo 78 id. – Moramarco Domenico, 17 id. – Roux Felice, 68 id. Santamaria Niccolini Camillo, 10 batt. d'assalto. – Accardi Francesco, ufficio amm. truppe metropolitania Tripoli. – De Mirando Francesco, 22 regg. – Cipollaro Mario, 76 id. – Pappalepore Vito, 76 id. – Gilardoni Guglielmo 14 reparto assalto.

Sottotenenti di complemento fanteria nominati sottotenenti in servizio attivo permanente:

Agostinelli Ottavio, 47 regg. – Sesto Rubino Antonio, 51 id. – Pagnottini Dante, 12 berasaglieri – Federici Aldo, 6 alpini – Marotti Antonio, 4 bersaglieri. – Ciulli Gino, 8 fanteria. – Mancuso Francesco 9 bersaglieri.

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE

Carabinieri Reali

Colonnelli

Terzano cav. D. nom. uff. Corona d'Italia.

Paolini cav. L. nom. comand. leg. Firenze.

Tenenti colonnelli

Bracciforti conte cav. B. leg. Torino, promosso colonnello.

Lodi cav. E., leg. Roma, collocato a dispos. Min. degli Esteri.

Maggiori

Urangia Tazzoli cav. Niello, leg. Salerno, promosso ten. colonn.

Fanteria

Colonnelli

Somma cav. U., nom. comand. scuola centr. fant. Oriolo, dal 16 dic. 1919; Polli cav. E. nom. comand. 8º fant. dal 20 giug. 1920; De Michelis cav. A. colloc. a dispos. Min. Guerra dal 20 giug. 1920; Decio cav. L., id.; Borasio cav F.A., nom. comand. 226º fant. dal 20 giug. 1920; Piancastelli cav. R. nom. comand. 47º fant. id.; Rossetti cav. O., colloc. a disposis. Min. Guerra id.; Oliva cav. A. nom. comand. 17º fant. id.; Orta cav. G. colloc. a dispos. Min. Guerra id.; Ferraris cav. I. colloc. a dispos. Min. Guerra id.; Renzi cav. S. nom. comand. 12º fant. id..

Cavalleria

Colonnelli

Iannelli cav. C., colloc. in aspett. dal 28 maggio 920

I seguenti colonnelli sono esonerati dalla carica:

Mori Ubaldini Alberti conte G., reggim. cavalleggeri guide; Tardini nob. E., id. id. Alessandria; Sarlo cav. E., id. id. Saluzzo.

Genio

Colonnelli

Zucchi cav. M. richiam. in serv. dal 1º giug. 1920 e destin. comando corpo Ar. Torino in serv. S.M.

Credito, Industria e Commercio

Incerti i cambi nella settimana:

Giugno	Parigi	Londra	Svizzera	New-York	Spagna	Belgio
26	134.75	64.75	——	16.10	—	——
28	134.75	65.75	303 —	16.50	274	——
30	136.50	66 —	302.50	16.45	—	——
luglio						
1	135.50	66 —	301 —	16.60	—	145.50
2	137 —	65.75	——	16.45	—	——
3	137.25	64.75	297 —	16.30	—	——

LISTINO DEI CAMBI

Ginevra, 2 — Italia 33.50 – Berlino 14.67 ½ – Vienna (k. nuova) 3.85 – Londra 21.87 – Parigi 46.25 – New York 5.50 3/4.

CORSO MEDIO DEI CAMBI (del 2 luglio)

Francia 136.90 – Londra 65.62 – Svizzera 300 – Spagna 270 – New York 17.44 – Oro 260 17.

***

Borsa un po' oscillante durante la settimana, con fondo resistente.

Sempre deboli la Rendita 3 ½ ed il Consolidato 5 %, quantunque quest'ultimo abbia in qualche seduta mostrata una certa ripresa.

Vogliamo sperare che le quotazioni prossime siano migliori e dimostrino sempre meglio la fondata fiducia del popolo italiano nei titoli di Stato. Fiducia che dovrà necessariamente accrescersi dopo l'insuccesso delle recenti manifestazioni sovversive; ciascuno ben persuaso di non potere esplicare opera feconda di bene economico e politico senza la più severa disciplina.

Ad ogni modo; fra le circostanze poco favorevoli, i nostri capitalisti han dato conferma di comprendere il proprio dovere, e, punto impressionati, non hanno con un gesto inopportuno appesantito di troppo i corsi. E ciò è assai significante.

Ferma abbastanza la seduta di ieri. Migliore la Rendita 3 ½. Importante volume di scambi sulle *Bancarie* in genere, ed, in ispecie, sulle *Comit*, per larghi acquisti, e sulle *Banesconto*.

Nonostante il forte distacco dei prezzi di compenso dalla liquidazione precedente, quella di fine giugno si è svolta regolarmente, senza dar luogo a notevoli difficoltà.

Passiamo ora alla consueta analisi delle curve dei prezzi relativi ai singoli valori.

Titoli di Stato — La *rendita* 3 ½ %, da 76,25, al 26 u. s. ha ceduto a 73 ex, al 28, si è spostata quindi fino a 74.40, al 1º corrente, registrando in seguito 74,05, al 2, e 74.20, al 3. Il *Consolidato* 5 %, da 77.65, al 26 u. s. a 74.60 ex, al 28, lo troviamo quindi a 75.70 al 30, a 75.90, al 1º luglio, a 75.52 ½, al 2, ed a 75.40 al 3.

Azioni **Bancarie** — La *Banca d'Italia* da 1385 nominali, al 26 u. s. a 1380 nom. al 3 corr. La *Banca Commerciale Italiana*, da 930, al 26 u. s. a 925, al 28, in ripresa a 959 ed a 963, al 30 ed al 1º corr., si è spostata poscia a 953, al 2, ed a 985, al 3. Il *Credito Italiano*, da 658, al 26 u. s., è andato fino a 680, al 1º corrente, per retrocedere dopo a 665, al 12, ed iscriversi a 666, al 3. La *Banca Italiana di Sconto*, da 5 !, al 26 u. s. su a 560, al 30, ripiegando fino a 552, al 2. Il *Banco di Roma* 112 e 112 ½.

Trasporti — Le *Meridionali*, da 500 nominali, al 26 u. s., han ripiegato a 490, al 30, per riascendere a 495, al 1º corrente e retrocedere ancora a 480, al 2. Le *Mediterranee*, da 200 nominali, al 26 u. s. a 188 nom. al 3. Le *Rubattino*, da 622, al 26 u. s. son salite fino a 686, al 1º corrente, per cedere a 661 al 2, si sono sostenute a 678, al 3. Le *Snia*, da 99, al 26 u. s. a 98, al 28, e di nuovo, a 99, al 30; ferme a 99 ½, al 1º corr., a 100, al 2. – Le azioni *Tramw-Omnibus* da nominali 160 a 150.

Metallurgiche e minerarie — Le *Terni*, nominali 815 – Le *Ansaldo* da 174, al 26 u. s., sono ascese fino 179, al 30, per ripiegare a 176, al 2, ed iscriversi a 179 ½, al 3. Le *Ilva*, da 168, al 26 u. s., a 170 ed a 169, al 28 ed al 30, retrocedendo ancora a 164, al 2 – Le *Metallurgica*, da 110, al 26 u. s., a 106 ed a 108 ½, al 28 ed al 1º corrente, han ceduto a 103, al 2. – *Elba* 249, al 26, u. s., 246 contanti, al 30, e 246, al 3 luglio. Antimonio, nominali 60 e 66 nom. Le *Montecatini*, da 185 nominali, al 26 u. s., a 170, al 28; sono ascese fino a 179, al 1º corrente.

Alimentari. — Le *Eridania*, da 375, al 26 u. s. a 372, al 28; e quindi su fino a 406, al 1º corr. per ripiegare a 388, al 2, e segnare 392, al 3. *Zuccheri Romani*: 69 nominali; 67, fatto al 30; e poi, 68 ½, al 1º corr, e 70, al 2 *Molini Pantanella*, nominali 140, al 26 u.s. e nom. 125, al 3 corr.

Chimiche ed affini – Le *carburo*, andate su da 910 al 26 u. s. a 990, al 1º corr, han retrocesso ancora, a 950, al 2. Le *Azoto*, da 315 nominali, al 26 u. s. a 310, prezzo fatto, al 1º luglio, e da 307, al 3. Le *Elettrochimica*, da 118 nominali, al 26 u. s. a 114. fatto, al 30, a 113, al 2 corr. *Concimi Romani*: 206 e 207 *Forni Elettrici*, da 76 nominali al 26 u, s. a 78 nom. al 3 corr. Le azioni *Gas Roma*, da 595 nominali, al 26 u. s. a 580, fatto, al 28: son salite a 600, al 2.

Acque — *Acqua Marcia*, nominali 1900 e 1860. – *Condotte d'acqua*, nominali 262 a 260.

Costruzioni — Le *Immobiliari*, da 455, al 30 u. s. a 460, al 1º corr. *Beni Stabili*, retrocedute da 300, al 26 u. s. a 292, al 28, si son sostenute a 293 al 1º corr. *Imprese Fondiarie*: 106 – 103 – 106 – 107 – ½ e 106.

Le azioni *Fondi Rustici*, da 220, al 26 u. s. han ceduto a 216, al 28, per riascendere fino a 236, al 1º cor., si sono spostate a 235 al 2, od a 243 al 3.

Le *Risanamento*, da 360, al 26 u. s. han ripiegato a 357, al 28, per salire a 385, al 1º luglio.

Diverse – Le *Fiat*, da 272, al 28 u. s. andate su a 290, al 30, han retroceduto dopo fino a 280, al 2; eccole a 283, al 3 Oscillanti le *Cotonerie*, da 134, al 26 u. s, a 131 al 28; son salite fino a 143, al 1º corrente, per cedere a 137, al 2, ed iscriversi a 138 ½, al 3. Le *Marconi*, da 235, al 26 u. s., son ascese fino a 243, al 30, per quindi spostarsi fino a 225, al 2; han segnato 232, al 3 corrente.

Ecco le quotazioni da una settimana all'altra.

	26 giugno	3 luglio
Rend. It. 3½% conv.	76 25	74 20e
» » 3½% 1902	66 —	64 —e
Consolidato 5%	77 65	75 40e
Obbl. Ferr. It.	275 —	275 —
Banca d'Italia	1385 —	1380 —
Istituto Fondiario	500 —	500 —
Banca Comm. Ital	930 —	985 —
Credito Italiano	658 —	666 —
Banca It. di Sconto	551 —	552 —
Banco di Roma	112 —	112 —
Meridionali	500 —	480 —
Mediterranee	200 —	188 —
Rubattino	622 —	678 —
S. N. I. A.	99 —	100 —
Tramw. Omnibus (Roma)	160 —	150 —
Terni	815 —	815 —
Ansaldo	174 —	179 ½
Ilva	168 —	164 —
Metallurgica	110 —	103 —
Elba	249 —	246 —
Antimonio	60 —	66 —
Montecatini	185 —	179 —
Eridania	375 —	392 —
Zuccheri Romani	69 —	70 —
Molini Pantanella	140 —	125 —
Carburo di Calcio	910 —	950 —
Azoto	315 —	307 —
Elettrochimica	118 —	113 —
Concimi Romani	206 —	207 —
Forni Elettrici	76 —	78 —
Gas di Roma	595 —	600 —
Acqua Marcia	1900 —	1860 —
Condotte d'Acqua	262 —	260 —
Immobiliare	455 —	460 —
Beni Stabili	300 —	293 —
Imprese Fondiarie	106 —	106 —
Fondi Rustici	220 —	243 —
Risanamento	360 —	385 —
Fiat	272 —	283 —
Cotoniere	134 —	138 ½
Marconi	235 —	232 —

ALTRE BORSE ITALIANE - 3 Luglio

VALORI	Milano	Genova	Torino	Firenze
Rendita 3½ %	75 30	74 35	74 05	74 50
Consolidato 5 %	74 10	75 42½	74 30	75 87½
Azioni B. Italia	1355 —	1364 —	1360 —	1360 —
Id. B. Commerc.	970 —	976 —	964 —	985 —
Id. Credito Ital.	667 —	660 —	670 —	670 —
Id. B. Roma	112 —	111 75	——	111 50
Id. Ital. di Scont.	552 —	554 —	552 —	550 —
Meridionali	472 —	475 —	473 —	470 —
Mediterranee	189 —	190 —	184 —	190 —
Costruzioni Venete	172 —	——	——	——
Rubattino	678 —	——	667 —	680 —
Lloyd Sabaudo	——	391 —	——	——
Lanificio Rossi	1450 —	——	——	——
Cotonificio Cantoni	630 —	——	——	——
Id. Veneziano	171 —	——	——	——
Elba	247 —	255 —	——	249 —
Terni	750 —	746 —	750 —	——
Savona	——	——	——	——
Ferriere Italiane	——	——	——	163 —
Officine meccaniche	82 50	——	——	——
Officine Breda	231 —	——	——	——
Cantieri Navali	——	——	——	——
Ansaldo	178 —	178 —	177 —	177 —
Ilva	164 —	164 50	163 —	——
Ferriere Voltri	——	420 —	——	——
Montecatini	179 —	——	——	——
Piombino	——	——	——	——
Soc. Metallurgica It.	111 —	111 —	——	——
Silos	——	145 —	——	——
Magona Italia	——	——	——	327 —
Edison	558 —	——	——	——
Vizzola	825 —	——	——	——
Marconi	239 —	238 50	238 50	——
Molini Alta Italia	250 —	255 —	——	——
Industria Zuccheri	327 —	337 —	——	——
Raffineria Lig. Lom.	362 —	365 —	356 —	——
Eridania	386 —	388 —	385 —	392 —
Distillerie Italiane	122 50	——	——	——
Semoleria	——	355 —	——	——
Carburo	——	——	——	920 —
S. It. Concimi Chim.	160 —	——	——	——
Esport. Italo-Amer.	667 —	——	——	——
Beni Stabili	300 —	——	——	——
Fiat	281 —	284 —	282 —	280 —
Isotta	60 —	——	——	——
Itala	——	90 —	——	——
CAMBI:				
Francia	137 —	137 35	137 50	——
Londra	64 75	65 10	65 25	66 —
Svizzera	297 —	295 —	297 50	——
New York	16 50	16 50	16 45	——

I CONSOLIDATI

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle borse del Regno nel giorno 2 luglio 1920:

Consolidati 3.50 % netto (1906), con godimento in corso 73.71.

Consolidati 5% netto con godimento in corso 75.19.

BORSA DI LONDRA

Londra, 2. — Nuovo prestito francese 5% 52 – Prestito francese 4% 37 – Prest. francese 4% non liberato 39 3/4 – Nuovi Consolidati 47 – Egiziano unificato 69 – Rend. spagnuola esterna nuova 87½ – Rendita italiana 3.50% 29½ – Rendita giapponese 4% 49 – Rendita turca unificata 34 – Uruguay 3½% 68½ – Venezuela 49 ex – Marconi 3 5/16 – Argento in verghe 51 1/8 – Rame contanti 89.7.8 – Cambio su Italia 64.87½ – id. id. (chèque) 64.75 a 65 – su Parigi 47.10 – su Argentina 57.25.

Rio de Janeiro, 2. — Cambio su Londra 14 9/16.

Valparaiso, 2. — Cambio su Londra 13 3/32.

Buenos Aires, 2. — Cambio su Londra 57.

Amsterdam, 2. — Cambio su Berlino guilders 7.55.

Madrid, 2. — Cambio su Parigi 52.

LUIGI PIATTI, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali